QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
22 Agosto 1948
Anno IV - Num. 159
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-900, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 160, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologia L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3760, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3640, trimestre lire 1460 — Copie arretr.: prezzo doppio.

Premesse politiche a programmi economici

Del programma economico-finanziario annunciato dal Governo in un suo comunicato del 7 agosto si potrà discutere a ragion veduta a mano a mano che prenderanno forma concreta i provvedimenti che dovranno realizzarlo. Le intenzioni che lo ispirano — difendere la moneta da una ulteriore svalutazione ed il bilancio statale da un crescente disavanzo ed insieme rieccitare ed agevolare la produzione e gli scambi con l'estero — sono quelle intenzioni di cui è lastricata ogni via che un governo debba percorrere, se abbia a sentire la responsabilità di aiutare il suo popolo a non precipitare nel baratro economico che guerre e rivoluzioni immancabilmente spalancano. Perciò, nemmeno i partiti estremi potrebbero imputarsi contro gli scopi governativi, senza smascherare il proposito di voler proprio approfondire quel baratro; e la battaglia dovrebb'essere impegnata soltanto per modificare i mezzi proposti o sostituirne altri reputati migliori. Ma nella presente situazione politica italiana c'è una opposizione, per così dire, di fondo; la quale non giudica dei meriti degli atti del governo ma ne contesta pregiudizialmente la legittimità ed è pertanto risoluta a combatterli, qualunque essi siano ed anche senza od oltre l'azione in Parlamento, allegando che fuori di questo esistono altri organi della volontà popolare. Contro l'opera governativa, quindi, si sollevano agitazioni e disordini che producono effetti esattamente opposti a quelli che si aspetterebbero da un programma di riforme economiche intese ad aumentare la produzione, diminuire i costi, accrescere il reddito nazionale, migliorarne la distribuzione. L'esecuzione di un programma economico richiede perciò che siano chiarite e realizzate certe premesse di ordine politico.

Chi giudichi senza infingimenti l'attuale situazione politica dovrà convenire in questo, che ognuno dei principali partiti sta ora espiando un suo peccato originale, dal quale non s'è ancora redento. Il peccato originale della democrazia cristiana è quel proporzionalismo, da cui non ha saputo completamente liberarsi nonostante le lezioni del passato e le recenti del governo tripartito. Le nuove leggi costituzionali hanno quindi creato un regime politico ibrido nel quale la rappresentanza proporzionale si arresta alla formazione del Parlamento senza influire necessariamente sulla formazione del governo, che di quella dovrebb'essere lo specchio ed il coronamento e che è invece regolata dal principio maggioritario. Questa contaminazione di due principi diversi, quando sia fatta servire ad escludere dal potere il Partito più potente dopo il dominante, pone di fronte ad un governo, neppure momentaneamente forte, una opposizione, anch'essa poderosa la quale, sentendosi offesa e defraudata della parte di potere che le sarebbe spettata secondo la pura logica del sistema, trasferisce la lotta dal Parlamento nel Paese. Ed in verità, se invece del partito socialcomunista la democrazia cristiana avesse avuto a fronte un altro partito non manifestamente rivoluzionario, non avrebbe potuto respingere la domanda di partecipare al governo, giustificata, se non dallo stretto diritto, almeno da un'applicazione coerente del principio proporzionale, che essa avrà altre volte per sè medesima invocato. Ma il partito socialcomunista ha, a sua volta, un peccato originale più grave e sostanziale di quello della democrazia cristiana — la professata subordinazione degli interessi generali ed interessi di classe internazionali e l'aperta dipendenza da organi di un regime totalitario straniero — e dopo avere sfruttato come naturale esclusione da un governo democratico e nazionale, ora lo sconta per svilupparsi con la rottura del «fronte», che gli sottrae forze e prestigio. Ma non è ancor detto che la separazione dal comunismo di un'ala estrema del socialismo porti alla saldatura di tutte le parti di questo; perchè il peccato originale del partito socialista, specialmente in Italia, è sempre stato l'incontenibile tendenza a diversificarsi in frazioni — massimalisti, riformisti, sindacalisti di più colori e molti altri nomi ed aggruppamenti — non soltanto in contrasto nel campo dottrinale ma in lotta sullo stesso terreno politico. Spesso ne risulta, come ora, che i socialisti stiano parte al governo e parte all'opposizione, eguale in mancanza di unità con la impotenza sia come governativi sia come oppositori.

Del partito liberale già dissi, in un articolo del 6 maggio, che, non avendo rifatto il midollo alle proprie ossa, cioè rinnovato programmi ed organizzazione, esso manca ora di concretezza e di forza d'attrazione ed espia questa inerzia col perdere di giorno in giorno proseliti ed uomini rappresentativi, pago se qualcuno ne stia al governo come nel limbo gli antichi patriarchi.

La conclusione è che un nuovo schieramento di forze politiche è condizione necessaria per l'esecuzione di un programma economico di vasta portata. La democrazia cristiana è abbastanza numerosa e contiene in sè stessa sufficienti tendenze diverse per poter costituire da sola un governo temperato. Il socialismo unificato, da una parte, ed un partito liberale rinsanguato, dall'altra, dovrebbero formare le due ali di un'opposizione costituzionale fattiva e pronta a riequilibrare il governo quando troppo pendesse da un lato o dall'altro. Il Partito comunista resterebbe così ai margini dello schieramento e cesserebbe di essere, nello stesso tempo, un grave intralcio all'opera di ricostruzione ed al funzionamento di un regime liberamente democratico. Che il desiderabile diventi realizzabile è problema di volontà e capacità di uomini.

Pasquale Jannaccone

LE TRATTATIVE CONTINUANO

L'ultimo colloquio

Gli alleati insistono nel reclamare lo sblocco di Berlino - In un'atmosfera d'incertezza si attende la risposta dell'U.R.S.S.

Mosca, 21 agosto.

Dopo una giornata di dubbi, di incertezze e di false voci incontrollate questa sera i rappresentanti delle tre potenze occidentali hanno chiesto di essere nuovamente ricevuti da Molotov. Nel pomeriggio gli inviati inglese, francese e americano si sono dati convegno nella sede dell'ambasciata inglese per una riunione che è durata un'ora. Il fatto che nei giorni scorsi abbiano avuto luogo colloqui separati aveva fatto sorgere la ipotesi di dissensi fra Stati Uniti ed Inghilterra da una parte e Francia dall'altra. Queste voci sono state formalmente smentite da un informatore dell'ambasciata americana ed anche a Parigi, in ambienti vicini al Quai d'Orsay, si è negata l'esistenza di un qualsiasi disaccordo fra i tre alleati.

Tuttavia fonti bene informate insistono nel ritenere che il ritardo nello svolgimento delle trattative sia dovuto al fatto che la Francia più dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sarebbe desiderosa di addivenire ad un accordo facendo delle concessioni di carattere formale ai sovietici, concessioni che permetterebbero di guadagnar tempo. L'atteggiamento anglo-americano è invece più intransigente. Ad ogni modo la richiesta del colloquio a Molotov significa che i tre occidentali hanno concordato e raggiunto una linea d'azione comune.

Le potenze occidentali non intendono recedere dalla richiesta che la ripresa delle trattative a quattro sul futuro della Germania sia subordinata allo sblocco di Berlino. Una decisione sulla data dell'incontro — che sarà il settimo — spetta ora soltanto a Molotov.

I tre inviati occidentali rimarranno domani nella capitale in stretto contatto coi loro governi, dai quali hanno ricevuto le linee direttive per il decisivo colloquio.

La radio berlinese controllata dalle autorità sovietiche ha questa sera smentito categoricamente la notizia attribuita dall'agenzia United Press secondo cui i negoziati di Mosca sarebbero stati interrotti. E' stata indirizzata una lettera alla sede berlinese dell'agenzia americana in cui la si invita a smentire la notizia che era stata diffusa verso il mezzogiorno di oggi.

Dubbi in America

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 agosto.

Da Londra è giunta oggi una autorevole osservazione che parrebbe dar ragione a chi segue con pessimismo le conversazioni di Mosca. International Survey, *la rassegna quindicinale di politica estera pubblicata dall'ufficio informazioni del governo britannico, accenna senza commento ai colloqui segreti del Cremlino. Ma aggiunge: «Le potenze occidentali sono rimaste ferme sul loro punto di vista, secondo il quale il blocco sovietico di Berlino, che dura ormai da giugno, deve esser abolito prima che la discussione possa venir portata su argomenti di maggiore ampiezza».*

Da questa affermazione, indubitabile data la fonte, gli osservatori di Washington traggono la conclusione che i russi non hanno la minima intenzione di [illegible] per quanto concerne il blocco della capitale tedesca. Del resto, si osserva, bastano gli eventi berlinesi degli ultimi due giorni a farlo comprendere.

Mentre all'esterno si fanno queste poco rosee considerazioni, procedono fra le potenze occidentali le intense discussioni, in preparazione di quella che tutti concordano nel definire la fase cruciale dei negoziati con Mosca. L'ultima riunione al Cremlino ebbe luogo lunedì, ma si afferma al Dipartimento di Stato che il ritardo nella convocazione di un'altra riunione non deve essere considerato allarmante, in quanto significa semplicemente che le potenze occidentali impiegano un maggior tempo del consueto a coordinare i rispettivi punti di vista.

In serata, è giunta da Berlino la notizia, diramata dall'A.D.N., l'agenzia controllata dai russi, che gli occidentali hanno chiesto a Molotov di fissar loro un nuovo colloquio. Evidentemente essi hanno messo a punto la coordinazione dell'atteggiamento sulla base degli ultimi eventi.

La possibilità di accordo, e in ultima analisi addirittura la pace, può dipendere in gran parte dalla sincerità dei rapporti che il Cremlino riceve dai suoi rappresentanti in America circa la fermezza della politica di Washington.

A Newport (Rhode Island) proseguono nel segreto della Scuola di Guerra Navale le discussioni «non formali» tra i capi di Stato Maggiore, presiedute dal ministro della Difesa James Forrestal.

Sotto questo riguardo, una importantissima dichiarazione è stata peraltro resa pubblica dal generale Carl Spaatz, il quale ha rivelato che i tecnici americani stanno approntando un proiettile radiocomandato in grado di portare una carica atomica a più di ottomila chilometri di distanza. Inoltre, Spaatz ha osservato che le «turbate condizioni internazionali» potranno forse costringere il congresso ad accrescere il numero dei gruppi aeronautici, attualmente settanta. L'arma aerea americana lavora alla progettazione ed alla realizzazione di apparecchi supersonici, razzi radiocomandati, aerei ad energia atomica e artiglierie controllate a mezzo radar. In merito al razzo atomico dianzi accennato, Spaatz ha precisato che, dal momento che non esiste alcuna difesa possibile contro un simile mezzo, è «essenziale» che gli Stati Uniti siano la prima nazione del mondo ad averlo realizzato.

Particolarmente interessante è l'importanza che Spaatz attribuisce all'Artico, in cui egli vede il punto di passaggio obbligato dall'Europa occidentale verso gli obbiettivi industriali degli Stati Uniti. In altre parole, la Groenlandia e il Labrador vengono ad assumere importanza strategica pari a quella del Canale di Panama e di Gibilterra.

Edoardo Depuri

LA SITUAZIONE A BERLINO SI AGGRAVA

Incursioni sovietiche nei settori occidentali

(Dal nostro inviato)

Berlino, 21 agosto.

A furia di tuonare finirà col piovere e avremo a Berlino il grosso incidente. Che la polizia del settore sovietico abbia sparato contro recalcitranti berlinesi lo si può capire, pur deplorando la brutalità dei metodi, lo ha ammesso anche il colonnello Howley, comandante del settore americano berlinese. La cosa comincia però a diventare più grave quando lo stesso Howley indica negli attuali capi della polizia tedesca agli ordini dei russi individui che hanno penali registrate e condanne per ricatti, truffe ed attività analoghe e quando non sono più agenti tedeschi a violare i confini dei settori occidentali per arrestare altri agenti tedeschi, beninteso — come è accaduto proprio stamane — addirittura ufficiali russi che operano con le armi in pugno.

L'incursione è avvenuta non per catturare determinati agenti, ma per prendere quelli che fossero a portata di mano. Gli scopi di queste operazioni sono per ora oscuri, ma qualche cosa bolle in pentola e la temperatura salirà se il colonnello Howley si decide — e lo ha già annunziato — a procedere a sua volta a rappresaglie dato che le proteste, dice, non servono a nulla. Ancora stamane servono i piani del Municipio di Berlino sebbene il vice-borgomastro Friedensburg, di scorte tendenze conciliative, sudi sette camicie per farsi accettare dai russi. I sovietici rispondono picche sia che si tratti di agenti della fornitura di carbone ai funzionari, quali il direttore dell'ufficio carbone Mueckenberg, che si rifiutava di riconoscerli padroni.

Per i giornalisti occidentali, poi, il settore sovietico è diventato una autentica zona di pericolo: ciò che l'altro ieri hanno osato intervenire ad uno sportello [illegible] con russi all'aperto per essendo muniti di regolare biglietto sono stati invitati da un maggiore russo ad andarsene pena l'arresto immediato.

Senza diritto del genere sono stati viceversa arrestati a Schwerin il direttore, un redattore e due segretarie del giornale della città, mentre altri due redattori si sono salvati [illegible].

La città che forma l'oggetto principale delle scabrose trattative diplomatiche internazionali è un punto nel quale crescono i conflitti che sembrano [illegible] ordini del popolo tedesco, che il rispetto per la polizia e una cieca obbedienza agli ordini dell'uomo in uniforme, se ne sono andati a tratti quarantanove; forse qualcuno aspetta che questa rivolta spirituale assuma forme più concrete.

Il tono aspramente polemico delle divergenze fra autorità militari di occupazione è in ogni caso olio sul fuoco e avvenimenti non meno gravi che si svolgono altrove e Belgrado e in America: il fiasco della conferenza per il Danubio e l'affare Kosenkina sono stati ripresi [illegible]. Ritornato da Mosca il maresciallo Sokolowski, che proprio in questi giorni ha sentito il bisogno di visitare la capitale, intenderebbe, non appena verrà reso noto l'esito delle trattative in corso, riunire a Karlshorst i suoi consiglieri politici per istruirli sulla futura linea di condotta da seguire in Germania. Anche gli inglesi ritengono imminente la pubblicazione di un comunicato, ma del presumibile contenuto non si ha idea. Sulla base degli indizi più attendibili si può tuttavia giungere alle seguenti conclusioni: gli alleati occidentali credono fermamente che i russi per primi vogliano una nuova conferenza a quattro (e questo giustificherebbe un certo ottimismo); gli alleati occidentali sono disposti a far circolare a Berlino la sola valuta sovietica, però sotto un controllo quadripartito; egualmente sono disposti a discutere con i russi in merito al programma di riorganizzazione della Germania occidentale in quanto fu sempre detto che la porta alla adesione russa sarebbe rimasta sempre aperta; gli alleati occidentali insistono però sulla fine immediata del blocco della capitale e dichiarano che non decamperanno dalla loro solita attitudine. Di partecipazione russa alla commissione di controllo per la Ruhr non si parla nemmeno, nè si crede che la Francia, avendo di colpo mutato avviso, si dimostri più arrendevole degli anglo-sassoni.

Italo Zingarelli

Ottimismo di Montgomery

Londra, 21 agosto.

In un breve discorso pronunziato a Nottingham in occasione di una riunione organizzata dalla «Legione britannica» il maresciallo Montgomery ha detto fra l'altro: «So che il popolo è ansioso e sta guardando con stupore a quello che potrebbe accadere in futuro. Alle madri inglesi che desiderano vedere i loro figli divenire buoni cittadini in un mondo laborioso e pacifico io dico, non siate ansiose. Sono certo che alla fine tutto si aggiusterà per il meglio».

Otto fermi per l'aggressione al sindacalista Storti

Taranto, 21 agosto.

Dopo l'aggressione avvenuta nei cantieri Tosi in danno del sindacalista della corrente cristiana dr. Storti, l'autorità di polizia ha proceduto al fermo di otto operai dei cantieri, risultati i maggiori responsabili dell'aggressione. I colpevoli fanno parte della commissione interna e sono stati associati direttamente alle carceri. Oggi, nei cantieri Tosi, ha avuto luogo uno sciopero bianco.

La russa Lydia Makrova è la Kosenkina svedese. Rifugiata a Stoccolma si è rifiutata di tornare in patria.

Un volto e una voce

Sullo schermo del Lido: l'"*Amore*", (Italia), un film di Rossellini

(Dal nostro inviato)

Venezia, 21 agosto.

Sbrighiamoci subito di *Finale*, un mediocre film tedesco diretto da Otto Meissner, proiettato al pomeriggio; e veniamo al «pezzo forte» della giornata, l'*Amore*, di Roberto Rossellini, l'autore di *Roma Città aperta* e di *Paisà*.

E' questo un dittico in due episodi. Il primo s'intitola *La voce umana*, ed è tratto dal noto atto unico di Jean Cocteau, dall'autore stesso non poco snellito e sincopato: una donna, sola, attende convulsa una telefonata. Attende le ultime parole dell'uomo che è stato tutto per lei da cinque anni, che è ancora da lei disperatamente amato, e che sta per abbandonarla per sempre, per sposare un'altra. Finalmente il trillo del telefono si farà udire; e comincerà il lungo, disperato monologo, rotto da brevi pause di silenzio, corrispondenti alle non meno brevi battute dell'altro invisibile interlocutore. Vuole essere, questo monologo che dura quaranta minuti, un'ultima disperata difesa della donna, di sè e del suo amore; vuole essere la non meno disperata rievocazione di quei cinque anni, che ora a tratti balenano nel ricordo, lancinanti e dolcissimi; e vuole essere uno sguardo atterrito su quello che sarà il desolato domani, l'impossibile dopodomani. Queste le intenzioni; ma effettivamente, malgrado concitazioni, soprassalti e singulti, queste parole sono generiche, rasentano talvolta l'astratto. E' la «situazione» in sè, intensa e singolare, a generarle: non quella donna, non quella disperazione. E si assiste allora ai quasi incessanti primi e primissimi piani di questo lungo monologo (sempre quel volto, sempre quella voce) con una fredda curiosità un po' sorpresa con la quale si assiste ad un *tour de force*. Atto unico certo, atto per «serate d'onore» di questa o quell'attrice, e che dà alla tesa e assai vibrante recitazione di Anna Magnani per l'appunto l'atmosfera di molte serate d'onore: bravura, artificio, e compiacimenti obbligati.

Più complesso e ambizioso il secondo episodio. S'intitola *Il miracolo*, ed ha pure la Magnani per protagonista. Una povera pastora della costiera amalfitana, una povera innocua demente, crede di vedere San Giuseppe in un viandante che incontra per una dirupata scogliera. Quello dapprima non conosce la ragazza, poi ne comprende il vaneggiare, quasi lo asseconda; la fa bere, e poi... insomma, pochi mesi dopo, nel paesotto, la maternità della poveraccia è su tutte le bocche. Ma quella proclama di avere «avuto» un miracolo, essere stata tocca dalla grazia divina: quella maternità che le anima il grembo è il più meraviglioso dono che le potesse essere offerto. La deridono, la beffeggiano (è questa la pagina migliore del film); ma quella non può comprendere, e tutto le si rischiarerà soltanto all'udire accanto a sè un primo vagito.

Le intenzioni di Rossellini hanno unito i due episodi con questa giustificazione: nel primo la fine di un amore terreno, nel secondo l'inizio di quel divino amore che è il perpetuarsi della vita. Ma i due episodi sono fin troppo indipendenti per lo spettatore, troppo diverse ne sono le rispettive tonalità. E il secondo, ben sorretto dalla Magnani, è quello che nel dittico conta, e finisce per imporsi. Questo nostro regista d'ingegno, la cui fama è rapidamente trasvolata per ogni Paese, sembra sempre più affidarsi alla sua sensibilità del momento o tutt'al più dell'ora.

Proprio lui che con *Roma Città aperta* ebbe ad aprire la via al cosidetto «neorealismo» italiano: sta ora rivelando un temperamento e un modo di lavorare che potrebbero essere paragonati a quelli di un lirico che trasformi l'obiettivo in un taccuino. Le sue notazioni sono ora di corto, ora di meno breve respiro (l'ultimo film, che ha finito in questi giorni, è stato da lui «girato» senza sceneggiatura); bisogna accontentarsi di quelle notazioni, coglierne saltuari significati, collegarli e fonderli in una comune intenzione. Questo paese, questo coro che d'un tratto irrompe, questo ambiente, questo alone di racconto più o meno popolare, bisogna che lo spettatore li attribuisca al film; perchè il film si accontenta di accennarli, e troppo spesso di sottintenderli.

La via ultimamente seguita da Rossellini è tanto difficile quanto pericolosa. Coraggiosamente e intelligentemente proclama la libertà del regista dalle solite pastoie cinematografiche; ma lo indirizza verso il frammentario, o il bozzettismo; e quasi si preclude una costruzione assai meditata, una linea narrativa robusta ed evidente. Già in *Paisà* affioravano questi criteri; ne *Il miracolo* si fanno dominanti. Lo saranno ancora di più domani, e vittoriosi? Auguriamoglielo.

Mario Gromo

Residui di Bikini?

Una nube atomica sulla Francia centrale

Parigi, 21 agosto.

I giornali parigini riportano questa sera la notizia di un interessante fenomeno che da alcuni giorni polarizza la attenzione degli astronomi dell'osservatorio del Puy de Dome (Francia Centrale). E' stata infatti accertata a grande altezza, immobile al di sopra del monte, la presenza di una nube atomica, che presenta un lieve grado di radioattività. Tale fenomeno è stato rilevato grazie a speciali dispositivi installati a bordo di aeroplani che hanno effettuato a più riprese voli di ricognizione nella zona. Secondo gli astronomi dell'osservatorio la presenza di tale nube sul Puy de Dome va messa in relazione con gli esperimenti atomici di Bikini.

Le esercitazioni militari sono terminate ieri

Milano, 21 agosto.

Le manovre militari sono terminate ufficialmente a mezzogiorno. In mattinata tutti gli esponenti dello Stato Maggiore, da Sirmione, si erano portati nella zona di Valeggio, nel settore compreso tra Mozambano e Borghetto, per studiare i risultati raggiunti.

Il terremoto in Puglia

Case crollate — Panico tra la gente — Durante le scosse a Bari un'esplosione provoca 2 morti e 8 feriti

Bari, 21 agosto.

Stamane alle 10,55 si è avuta una replica del terremoto e questa volta di intensità notevolmente superiore a quella del primo movimento tellurico. La scossa è stata avvertita da tutta la cittadinanza che è rimasta soverchiamente allarmata perchè quasi alla stessa ora si è verificato un formidabile scoppio in un deposito di rottami di ferro di proprietà della ditta Giovanni Costa, situato alla periferia. Un ordigno rinvenuto tra i rottami, era scoppiato provocando il crollo e l'incendio del cantiere e ferendo numerosi operai addetti al lavoro di scelta dei vari metalli.

Accorse le ambulanze, venivano estratti dalle macerie fumanti dieci feriti, che venivano poi trasportati alla clinica chirurgica della nostra università. Quivi uno di essi, Chiummarulo Nicola di anni 56, è giunto cadavere, mentre un altro, Giuseppe Di Lorenzo di anni 23, è morto dopo qualche ora per le vaste ustioni riportate in tutto il corpo. Quattro degli altri feriti versano in condizioni gravissime.

Le scosse di terremoto sono state avvertite in tutta la Puglia.

A venti chilometri da Foggia, a Ortanova, più di 50 case sono state rese inabitabili, venti sono crollate a causa del terremoto, pare però che non si debbano deplorare vittime.

Da due notti i cittadini dormono all'aperto, portandosi dietro anche i vecchi e i malati. Il Prefetto e le altre autorità sono andate sul posto a dirigere l'opera di soccorso e prendere le misure necessarie. I pompieri e i soldati del genio hanno iniziato il puntellamento degli edifici pericolanti; è stata effettuata una larga distribuzione di viveri alla popolazione.

A Foggia la scossa è stata fortissima e la popolazione si è riversata nei giardini e nelle campagne. Anche da Taranto giunge notizia che stamane alle 9,45 si è avvertita una scossa di terremoto classificata di terzo o quarto grado nella scala Mercalli. Pare si tratti di un focolaio assai fecondo che darà luogo a un periodo isterosismico per il conseguente riassestamento degli strati geologici.

La manovra della C.G.I.L. dai braccianti al campo politico

Una questione di principio rende improbabile domani l'inizio delle trattative - Lo sciopero si è svolto senza incidenti - Rivolta dell'Uomo Qualunque contro Giannini

Roma, 21 agosto.

Anche oggi è continuata la attività epistolare in relazione allo sciopero dei braccianti, ed è continuata sul medesimo tema: la partecipazione della corrente sindacale cristiana alle trattative indette per lunedì. Ieri sera, al riguardo, la Federazione dei braccianti aveva risposto alla Confida che i sindacalisti non potevano partecipare per le ragioni esposte già da Di Vittorio, che cioè i cristiani non hanno ancora un sindacato, ma sono semplicemente costituiti in corrente e tanto meno hanno, a tutt'oggi, un regolare sindacato che inquadri la categoria interessata.

Una lettera della Confida

Questa mattina la Confida ha preparato una lettera di risposta, che è però rimasta per tutta la mattinata e per una buona parte del pomeriggio in sede. Alle sei del pomeriggio non era ancora arrivata alla Federazione dei braccianti. Sono stati allora i giornalisti ad informare l'on. Bitossi che esisteva una lettera a lui intestata e che diceva questo e questo. Bitossi ha dichiarato che il punto di vista dei lavoratori non variava: «Se la Confida proprio ci tiene alla presenza dei cosidetti sindacalisti cristiani, noi possiamo tutt'al più accertare che siano ammessi come osservatori per invito della Confida».

E' una proposta, come si vede, addirittura insolente per i sindacalisti cristiani: se questa è, come sembra, l'ultima parola della Federbraccianti, è facile prevedere che lunedì le trattative non potranno iniziarsi. La manovra della C.G.I.L. è molto chiara: i suoi rappresentanti si presenteranno alla riunione e chiederanno di trattare da soli, ne avranno un rifiuto e si ritireranno addossando la responsabilità delle mancate trattative alla Confida. L'attenzione si va pertanto spostando dallo sciopero, che è in atto senza incidenti, al problema maggiore delle improbabili trattative. I problemi aperti, come è noto, riguardano in parte la Confida e in parte lo Stato. I braccianti, cioè, vogliono un contratto di lavoro nazionale che contempli il minimo di paga, la regolamentazione delle disdette per i salariati fissi e il raddoppio degli assegni famigliari, e per questo ordine di rivendicazione si rivolgono alla Confida. Inoltre vogliono dal governo — ed è per questo soprattutto che hanno indetto uno sciopero dimostrativo — una nuova legislazione sul trattamento mutualistico e assicurativo; l'estensione di urgenza del sussidio di disoccupazione, di cui godono gli operai dell'industria, alla categoria dei lavoratori della terra, e ancora il riconoscimento che la funzione del collocamento spetta prevalentemente al sindacato.

Finalmente, e qui si entra nel tema più ampio della riforma agraria, essi chiedono che per legge i proprietari siano obbligati ad impiegare una parte del loro reddito in opere di miglioria fondiaria. Come si vede la questione è molto ampia per il numero e la varietà delle rivendicazioni e pertanto non c'è da illudersi che tutte possano trovare accoglimento, specie quelle che implicano un'attività legislativa di vasta portata. Sarebbe logico pensare che l'interesse dei braccianti consista nell'impostare i diversi problemi secondo una graduatoria possibilista, cominciando, per es., a risolvere quelli che la Confida si è dichiarata disposta a esaminare, come il contratto di lavoro; invece, per far salva una molto discutibile questione di principio, hanno reso estremamente improbabili le trattative di lunedì.

Una piccola sorpresa

Da segnalare ancora per completare il quadro della giornata una piccola sorpresa nel campo più propriamente politico; sono tornati a farsi vivi i qualunquisti. Infatti il delegato politico dell'U. Q. per l'Alta Italia, on. Tumminelli, ha inviato una circolare che invita i gerarchi del qualunquismo ad insorgere una volta ancora contro Guglielmo Giannini, colpevole di non avere riunito il parlamentino qualunquista e di avere anzi trasformato il «partito» in un commissariato. Tumminelli informa di avere ricevuto da «autorevoli amici» numerose sollecitazioni a prender una iniziativa che ponga termine alla situazione e perciò ha indetto una «convocazione straordinaria dei segretari dei centri e dei membri del parlamentino» da tenersi a Roma nei giorni 11 e 12 settembre allo scopo di prendere, avverte Tumminelli «sovrane decisioni deliberative». Nelle speranze di Tumminelli si dovrebbero quindi incontrare di nuovo per riaccendere la fiaccola della fede qualunquista i vari Patrissi, Tieri, Selvaggi, Russo Perez e altri, vittime tutti, in questo o in quel modo, di Guglielmo Giannini. Ma le speranze di Tumminelli sembrano avere poco fondamento: infatti uno dei fuorusciti dal qualunquismo, del quale non voglio fare il nome, ricevuta la circolare l'ha strappata gettandone i frammenti in un cestino della carta straccia. Ivi per caso è stata questa sera rinvenuta da un estraneo che, dopo averla pazientemente ricomposta, l'ha divulgata tra i profani.

V. g.

150 mila partecipanti ai comizi nell'Emilia

Bologna, 21 agosto.

Oggi alle ore 12 si è iniziato in Emilia, come in ogni altra parte d'Italia, lo sciopero dei braccianti e dei salariati fissi organizzati dalla Confederterra. Cesserà alle ore 24. Anche se inquadrato, come in questa circostanza, in una agitazione di carattere nazionale, ogni sciopero agricolo emiliano viene sempre riguardato con molta attenzione da un gran numero di dirigenti responsabili, militanti in opposti campi, per le sorprese che esso può riservare.

L'Emilia infatti ha un esercito di 350 mila braccianti e salariati fissi: la provincia di Ferrara ne annovera da sola 110 mila (un corpo d'armata famoso nella storia delle lotte agrarie per le sue caratteristiche di urto e di sfondamento), e quella di Bologna 80 mila. Ciò che l'Emilia fa e decide in materia di vertenze agrarie, i metodi di lotta e le armi segrete impiegate durante gli scioperi, tutto questo può assumere un significato di una ripercussione nazionale. E' spiegabile perciò come la polizia, la Confida e la Confederterra seguano lo svolgersi di simili agitazioni, spostandosi a bordo di veloci macchine di ogni tipo, militari e civili, dai centri bolscevichi a quelli menscevichi della regione, attente ad individuare i punti di minore e di maggiore resistenza, come per una sorta di grandi manovre estive dove siano impegnati i migliori «quadri» disponibili.

La Camera del Lavoro calcola che 150.000 unità, includendovi i mezzadri solidali con i braccianti, abbiano partecipato oggi ai comizi ed alle assemblee presiedute nel Bolognese dai più noti «uomini rossi» dell'Emilia. In realtà il Ferragosto non è ancora finito, le famiglie dei mezzadri sono ancora al mare ed ai monti e c'è una certa sonnolenza nell'aria. Gli addetti al bestiame non hanno sospeso i lavori indispensabili, ne ha sofferto invece lo smercio della frutta, che qui è notevole. Non si ha notizia d'incidenti. Per il resto, lo sciopero si prepara tranquillamente ad andare a letto a mezzanotte senza molte scosse.

g. v.

Un d. c. ferito a Novara da un capolega comunista

Novara, 21 agosto.

Lo sciopero dei braccianti ha raccolto scarse adesioni nella Bassa Novarese. Quasi ovunque si è lavorato per tutto il pomeriggio nella più assoluta normalità, mentre in pochi Comuni lo sciopero è stato attuato ma solo parzialmente. Viene segnalato un solo incidente a S. Agabio, sobborgo di Novara, dove un democristiano che lavorava in un campo alla periferia, invitato da un capolega comunista a cessare la sua opera, si è energicamente rifiutato; ne è nata una discussione conclusasi con una rissa; il d. c. è stato trasportato all'ospedale con alcune costole rotte; ne avrà per 30 giorni; il capolega è stato arrestato questa sera a tarda ora.

Il piano Reynaud incontra ostacoli

I sindacati chiedono aumenti e i prezzi salgono

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 agosto.

(m.) Paul Reynaud comincia ad accorgersi che non bastano le esortazioni per ricondurre la fiducia in un paese. Il suo discorso di giovedì sera ha prodotto viva impressione, ma non ha placato le diffidenze. Non è la prima volta che un ministro si rivolge al paese per dire che la situazione è grave, e quegli appelli sono sempre caduti nel vuoto. Si parla spesso di circolo vizioso in cui si dibattono i salari ed i prezzi nella vita economica francese; ma c'è anche un altro circolo vizioso, di cui non si parla mai. Ed è che il governo fa affidamento sulla popolazione — agricoltori, industriali, operai — per salvare la situazione; e gli operai, industriali, agricoltori contano invece sul governo. Ognuno insomma dice all'altro: comincia tu. E nessuno vuol essere il primo a fare i sacrifici necessari.

Così c'è un'altra volta pericolo di crisi. Certo non se ne parla apertamente, ma il pericolo esiste di nuovo. Il governo si sta adoperando per rinviare le elezioni cantonali e la minaccia gollista; e secondo l'opinione generale ci riuscirà, ma sembra avere difficoltà ad allontanare il pericolo che proviene dai sindacati, i quali si sono uniti per fare approdare le loro rivendicazioni. Già si manifestano qua e là scioperi parziali e sporadici ed il cartello intersindacale del ribasso, composto da cattolici, socialisti e comunisti, ha rotto i negoziati che aveva intavolato col governo per trovare con esso il modo di far calare il costo della vita.

La rottura è stata motivata dagli impegni presi dal governo verso le Confederazioni dell'agricoltura e dei datori di lavoro, che condurranno fra l'altro ad un aumento del pane, del latte e di tutti i prodotti agricoli in genere.

Dicono i rappresentanti dei sindacati che è inutile discutere di far abbassare il costo della vita quando si prendono invece impegni che la faranno aumentare. E rivendicano, naturalmente, un rialzo immediato dei salari. Le conseguenze di questo stato di cose si sono subito manifestate sui mercati centrali, dove il prezzo della carne ha fatto un salto notevole in alto, trascinando nella sua scia tutti i prezzi alimentari.

Non si esclude d'altra parte che per evitare il rialzo dei prezzi del latte e del pane il governo ristabilisca le sovvenzioni. Ma ciò aggraverebbe il disavanzo del bilancio e Reynaud si oppone. Il Ministro delle Finanze vede sorgere ovunque difficoltà: le discussioni svoltesi ieri all'Assemblea Nazionale hanno messo in evidenza che la riduzione del 10% sulle spese civili decisa tempo fa si è risolta con una economia di soli sei miliardi e mezzo di franchi, invece dei 25 o 30 miliardi previsti. Ciò dimostra che non si può far affidamento sulle economie per ristabilire un equilibrio finanziario. Il Ministro ha poi esortato i francesi a lavorare di più. Ed ecco che i sindacati metallurgici comunisti, socialisti e cattolici si sono messi d'accordo per mantenere il principio di lavorare solo 40 ore al prezzo di 48, com'è attualmente. Il Ministro ha detto ai francesi che occorre produrre di più e consumare meno; ma per produrre di più, rispondono i sindacati operai, bisogna modernizzare l'agricoltura e la industria, vale a dire consegnare all'agricoltura 400.000 trattrici, dare alle fabbriche più carbone e più materie prime, ecc. Ma le trattrici non ci sono ed il carbone e le materie prime mancano.

Difficoltà dappertutto, dunque. Bisognava, dice un giornale, che nel '45 fosse stato proposto ai francesi di scegliere fra il pane bianco e le trattrici: nel 1948 avremmo potuto avere così l'uno e le altre.

Un messaggio inviato da Dewey a De Gasperi

Roma, 21 agosto.

La notte scorsa all'aeroporto di Ciampino a bordo di un *Constellation* è giunta una commissione di esponenti italo-americani che reca a De Gasperi un messaggio del candidato alla presidenza degli Stati Uniti Thomas Dewey. La commissione è presieduta dall'italo-americano Edoardo Corsi, commissario per il lavoro nello Stato di New York

CRONACA CITTADINA

Intervista in treno col segretario del PSI

Moderato ottimismo - L'organizzazione del Partito - I socialisti disapprovano lo sciopero dei braccianti - All'onorevole Jacometti non spiace Koestler (ma solo per lo stile)

Questa è la storia di un'intervista «ferroviaria» col segretario del Partito Socialista Italiano. Siamo andati infatti ieri alle 14 ad aspettare l'on. Jacometti a Porta Nuova e abbiamo saputo che era già arrivato in mattinata; l'abbiamo rintracciato al telefono nel pomeriggio: «Un'intervista? Volentieri, però, dato che prima non ho assolutamente tempo, bisognerebbe che lei prendesse con me il treno delle 18,15 per Novara».

Eccoci quindi a discutere di politica col leader socialista italiano, in piedi, schiacciati tutti e due dalla gente che gremisce il vagone.

«E' più duro, onorevole, fare il segretario del suo partito che dirigere, come prima, un giornale?».

Jacometti si ravvia il lungo ciuffo grigio-argento:

«Forse no. A me non dà eccessiva noia stare al tavolino dalle 8 alle 24. Quello che adesso mi preoccupa seriamente è la situazione finanziaria del P. S. I. Problema grave».

«Soltanto quella finanziaria? Quella interna, ad esempio, non è anch'essa un po' delicata?».

«Non certo come s'è scritto. I cosiddetti «sinistri» — Cacciatore a Napoli, Lizzadri a Roma, Tolloi a Bologna (tanto per citarne qualcuno) — hanno svolto e svolgono un'azione di critica serena».

«Basso?».

«E' a Torre Pellice, in riposo. Si sa che ha le sue idee».

«Qual'è stato il carattere dei suoi ultimi incontri con Nenni?».

«Non l'ho più visto da quando se ne partì per la Russia. Dev'essere anche lui in villeggiatura».

Poi, tra uno sbuffo e l'altro di fumo che irrompe dai finestrini, una spinta e l'altra dei viaggiatori che si trovano ad ascoltare quest'insolito dialogo, ci espone il suo programma:

«Il nostro partito consta di tre cerchie di individui: quella piccola dei dirigenti, quella limitata degli iscritti, quella infine numerosissima dei simpatizzanti. Bisogna far entrare effettivamente nel partito quest'ultima cerchia. Tutto quanto faremo dovrà prima di tutto esser svolto alla luce del sole, poi essere improntato a caratteri di praticità: risolvere cioè problemi singoli, contingenti, tecnici, da quelli del villaggio a quelli della nazione».

«Svilupperemo soprattutto — continua l'on. Jacometti — una politica sindacale concretamente socialista».

Cogliamo al volo l'occasione di chiedergli conferma di una nostra personale informazione:

«Ci risulta, onorevole, che la corrente socialista era contraria alla proclamazione dello sciopero odierno dei braccianti, sostenendo invece doversi con altri mezzi appoggiare le rivendicazioni di quei lavoratori. E' vero?».

Il Segretario del P.S.I. tace, sorpreso. Poi, sorridendo un po' imbarazzato: «Glie ne parlerò fra ventiquattro ore». E aggiunge: «La disciplina impone prima di eseguire, poi di protestare».

La notizia, evidentemente, è vera. I temi si succedono nella nostra agitata — per gli sbalzi del treno — discussione; ma un po' lo spazio ci tiranneggia; un po', eccoci a Santhià.

Noi scendiamo sulla banchina; l'on. Jacometti ci saluta dal finestrino. La nostra freccia del Parto:

«Onorevole, ha letto «Buio a mezzogiorno» di Koestler? Sì? Come l'ha trovato?».

«Bello» — risponde; poi, mentre il treno si avvia: «Però... solo letterariamente...; politicamente...».

Il treno si allontana velocemente sferragliando rumorosamente, e il resto della frase non possiamo afferrarlo.

Però, ripensandoci, non deve essere difficile da indovinare.

g. g.

Le correnti sindacali e il collocamento

L'urto fra socialcristiani e socialcomunisti per la partecipazione o meno dei primi alla commissione di collocamento, verrà probabilmente stornato attraverso l'attività mediatrice dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Ieri rappresentanti della C.G.C. si sono incontrati con il direttore dell'Ufficio del lavoro ed hanno ribadito il punto di vista secondo cui debbono intervenire a tutte le riunioni in tutela dei lavoratori della corrente.

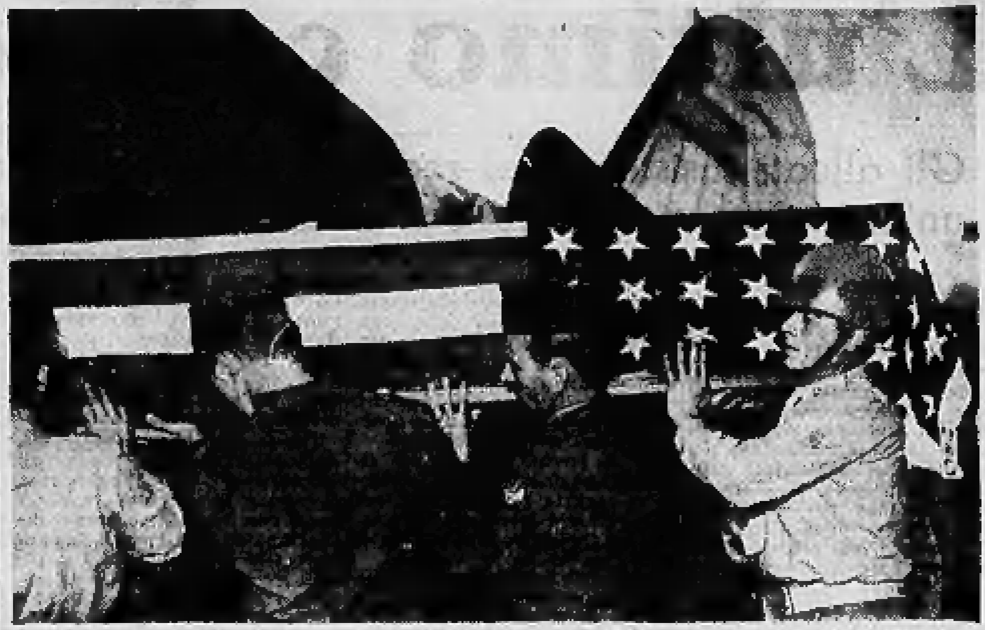
Domani, lunedì, intanto ad una prima riunione interverrà Mario Enrico; questo però non significa ancora l'accoglimento della tesi socialcristiana, poichè l'Enrico partecipa unicamente a titolo personale, come elemento tecnico. Anche i socialcomunisti della Camera del lavoro interverranno a titolo personale.

Per lunedì l'ostacolo sarebbe dunque aggirato con un compromesso, ma questa prima riunione avrà unicamente il compito di esaminare i nuovi ordinamenti negli uffici di collocamento.

I ferrotranvieri socialcristiani perciò hanno ripreso il lavoro interrotto: martedì alle 21 si riuniranno in via delle Orfane 11 tutti quelli di Torino e provincia per discutere e diramare un ordine del giorno risolutivo. Tutto ciò dimostra come al centro e alla base socialcomunisti e cristiani s'irrigidiscano sempre più: nei vari uffici sindacali (Camera del lavoro, Sindacati di categoria ecc.) anche i funzionari e gli impiegati di tendenza democristiana sono stati in questi giorni licenziati.

Gli onori militari alle vittime del Carbonè

Le venti salme, avvolte nel drappo stellato, deposte sui velivoli che stamane partiranno per Francoforte



Preceduti da carabinieri in motocicletta e seguiti da automobili recanti a bordo autorità militari e civili italiane e americane, sei autocarri che trasportavano da Cuneo le venti salme degli aviatori precipitati sul Carbonè, sono arrivati ieri alle ore 18,30 all'Aeronautica d'Italia. Secco è risuonato un ordine all'ingresso dell'autocolonna al campo e la compagnia che prestava servizio d'onore — militari della «Cremona», alpini ed avieri — è scattata sull'attenti ed ha presentato le armi. Gli autocarri sono sfilati lentamente e sono andati a disporsi ciascuno accanto a un aeroplano presso cui l'equipaggio americano stava schierato. La mesta cerimonia ha avuto inizio con rito militare, commovente nella sua austera semplicità. Ad una ad una le bare avvolte nella bandiera stellata e coperte di fiori sono state trasbordate da soldati italiani sugli aerei, attorno ai quali sono stati poi disposti picchetti armati che veglieranno fino all'ora in cui i dakota spiccheranno il volo per Francoforte.

Il console degli U.S.A. a Torino Mr. Heaven, che insieme al vice comandante delle forze aeree americane dislocate in Germania, gen. Mac Blain, aveva partecipato ai funerali svoltisi a Cuneo nel pomeriggio, appariva molto commosso. Erano presenti anche il prefetto dott. Carcaterra, il questore dott. Brunetti, il gen. Di Pralormo, il gen. Testi comandante del Presidio, il col. Falcone comandante del Presidio Aeronautico, il magg. dei carabinieri Lastretti e altri ufficiali delle forze armate, dei carabinieri e della polizia.

Stamane i cinque «Dakota» preceduti dall'apparecchio del gen. Mac Blain, prenderanno il volo e il convoglio aereo trasporterà le venti salme in Germania donde, dopo un processo di imbalsamazione, verranno portate all'estrema dimora negli Stati Uniti.

Il morto era scomparso: nella cassa armi e munizioni

Macabra scoperta nel cimitero di S. Stefano Roero - La salma era stata trasportata in una tomba vicina e messa accanto ai resti di un altro defunto - I carabinieri hanno sequestrato il materiale e iniziato indagini

Un caso, che ben si può dire eccezionale, si è verificato a San Stefano Roero. Da tempo i carabinieri della stazione di Canale, addetti al rastrellamento delle armi da guerra occultate, avevano avuto sentore di qualcosa d'insolito.

Venerdì scorso, verso le 14, il custode del cimitero, ripulendo dalle erbacce una vecchia tomba (intitolata pare, secondo la logora dicitura della lapide, a una famiglia Del Pero di Torino) notava nel terreno una strana fessura. Messo in sospetto, avvertiva tosto i carabinieri di Canale, i quali, sopraggiunti, decidevano di rimuovere alquanto la terra del sepolcro, dubitando che qualcosa di anormale fosse avvenuto. Con meraviglia essi constatarono che il terreno era già stato rimosso di recente. Continuando l'opera di scavo, i militi si trovavano infine alla presenza del feretro. Ma la cassa aveva il coperchio schiodato e mal combaciante. Sollevatolo, i carabinieri constatavano che non soltanto il cadavere dell'inumato era scomparso, ma che la cassa era piena d'armi e di munizioni. Venivano alla luce infatti: 2 mortai da 45, 2 cassette di bombe da mortaio, 3 armi automatiche con relativi caricatori, 10 fucili e 2300 proiettili.

La scoperta, nel sacro recinto destinato alla eterna pace, appariva sbalorditiva. Ma le sorprese non erano finite. I carabinieri si chiedevano logicamente, dopo questa prima operazione, dove fosse andato a finire il morto. Sospettavano infatti che la salma non fosse lontana, dato che un trasporto di questo genere, a lunga distanza, sarebbe stato malagevole per gli scopi malandrini. Continuando le indagini insieme al custode, i militi riuscivano per scoprire che un'altra tomba poco distante era stata manomessa.

Ripeterono l'operazione fatta dianzi nel sepolcro dei Del Pero, ed ebbero una nuova e altrettanto macabra sorpresa. La povera salma era stata deposta accanto a un'altra, anzi, in modo lamentevole, quasi sopra di essa. Il dramma sacrilego era completo.

Queste risultanze hanno accelerato e approfondito le indagini che l'Arma svolge, per identificare e metter le mani sul violatore o i violatori di tombe, che sono pure responsabili del grave reato d'occultamento d'armi da guerra. E non è improbabile che tali indagini portino tra breve a una conclusione, e rivelino vari e strani addentellati nella popolazione e nelle località dei dintorni.

Il caso del cimitero di S. Stefano Roero mette in fuoco, d'un tratto, un nuovo e inquietante problema: quali e quante armi possono occultarsi in questi nascondigli di nuovo genere, dei quali sembra più facile che criminali di questo stampo possano approfittare perchè sfuggono alle comuni ricerche?

L'attenzione delle autorità d'ogni zona d'Italia sarà senza dubbio richiamata su questo episodio sintomatico; tanto più grave perchè — oltre al reato e alla sua più facile diffusione — esso colpisce i più sacri e segreti sentimenti della pietà umana, demolendo ogni elementare senso di rispetto ai defunti.

Avvelenati dal gas — I coniugi Pietro Pautasso di 79 anni e Maria di 71, sono stati ieri trovati dal figlio che rincasava semiasfissiati. Essi avevano inavvertitamente lasciato aperto il rubinetto del gas. Trasportati al Mauriziano, vi sono stati ricoverati in osservazione.

Mazzola protagonista d'un incidente stradale

Valentino Mazzola, il popolare giocatore di calcio, è stato ieri mattina protagonista d'una brutta avventura che gli è costato un grosso spavento e la perdita d'una automobile.

Verso le ore 8 stava percorrendo in macchina via XX Settembre diretto a Porta Nuova; all'altezza di via Monte di Pietà tentava di superare un tram che procedeva nella sua stessa direzione, ma, mentre già si era portato a sinistro, sopraggiungeva dal senso opposto un autocarro. La macchina di Mazzola restò così presa in una morsa.

Fortunatamente il campione è uscito illeso dalla carrozzeria sfondata della sua automobile. I passanti l'hanno subito riconosciuto e gli hanno tributato attenzioni per nulla appropriate alla circostanza, tantochè Valentino Mazzola ha abbandonato stizzosamente il luogo dell'incidente prima ancora che giungesse un carro attrezzi per liberare la sua macchina immobilizzata.

Mentre paga la multa lo derubano della bicicletta

Ogni giorno, si può dire, i soliti furti di biciclette. Ma quello di cui è stato vittima ieri pomeriggio il manovale Francesco Leonzi, abitante in via Madama Cristina 11, è stato consumato in condizioni eccezionali. Il Leonzi, passando sul suo velocipede in corso Valentino, aveva avuto la malaugurata idea di percorrere il controviale ed un vigile lo aveva dichiarato in contravvenzione.

— Non ho il denaro in tasca — aveva risposto il contravvenuto. — Se permette vado a casa a prenderlo e fra mezz'ora passerò in Sezione per saldare il debito.

Il vigile registrava le generalità del Leonzi e lo invitava a far presto. Il Leonzi, poco dopo giungeva in via Ormea 45, ove è la sede sezionale dei vigili, entrava, depositava la bicicletta nella sala d'attesa e saliva al primo piano. Ma quando stava per ritirare la ricevuta della contravvenzione, udiva un rumore sospetto. Si affacciava alla finestra e scorgeva uno sconosciuto che, inforcato il suo velocipede, velocemente si allontanava. Grida, inseguimento; ma invano. Al Leonzi non restava che denunciare al Commissariato di S. Salvario la sua infruttuosa giornata.

Industriale torinese precipitato in un burrone

Comunicano da Trento che sulla strada del Limaro presso Tione una Fiat 500 guidata dall'industriale torinese Giuseppe Tadini di 38 anni, residente a Milano, è precipitata, per cause non ancora accertate, nel dirupo sottostante. Il Tadini, dopo un pauroso volo, è andato a cozzare contro le rocce, riportando la frattura del cranio, in seguito alla quale cessava di vivere.

"Troppo onesto, dottore, eccole tre assegni,,... a vuoto

Dopo aver lavorato come un negro, aver sostenuto spese per viaggi e soggiorni a Genova, aver dato tante attività ad una pratica per il rimborso di un milione e 900 mila lire per danni di guerra, il dottore commercialista Ezio Rivatti, con studio in corso Re Umberto, si è visto compensare delle sue fatiche con tre assegni a vuoto.

Egli aveva quali preziosi clienti i ragionieri Manlio Forani ed Enzo Gaudio, i quali avevano in comune un ufficio in via Pastrengo 61. Costoro lo avevano incaricato di una pratica per il pagamento di materiali forniti al Genio Civile.

Quando costui, venti giorni or sono, potè annunciare ai suoi clienti che ormai tutto era stato risolto e che il mandato di pagamento di 1.900.000 lire era stato spiccato dall'ufficio del Tesoro, i clienti gli richiesero a quanto ammontasse il loro debito.

— A 195 mila lire — rispose il dott. Rivatti.

Dopo un attimo di silenzio uno dei due si profuse in elogi per la modesta somma richiesta dopo tanto lavoro; in ringraziamenti che non avevano più fine; l'altro, tratto un libretto di assegni, ne spiccò uno da 50 mila lire diciamo ed uno da 25 mila.

Ma quando tre giorni dopo il commercialista andò per incassarli, seppe dalla Banca che i due avevano ritirato ogni loro deposito, non lasciando sul conto corrente che una lira. Denunciato il fatto alla Polizia, apprese infine che i due ragionieri, incassato il milione e 900 mila lire, erano fuggiti in Francia con famiglie e bagagli.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: 21,30: Gomiouki lotta giapponese e Festival cinematografico a passo ridotto.
Michelotti: ore 21 Catch lotta libera americana con «Angel».
Campo Sportivo (c. Matteotti 9): ore 21: Tutte le sere torneo calcio a sei giocatori.
Cittadella: 21,30 Troupe Palmiri.

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-765: 16,30-21 Orch. Casiroli. Cant. Ricaldi e Valiati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-622) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. Donà.
Giardino Danze Mode ore 21 Orch. Gimelli. Dopoteatro Orch. Allegriti.
Bienhendualt Lutrario: Vermouth omaggio 10,45, ore 16 e 21-1 Scala d'Oro M.o B. Canfora; al microfono Petrone, Accardo.
Chalet Valentino: 17-21-1 Orch. Lotti. Cant. D. Prati, G. Rossi.
Saletta Danze (Valentino) Orch. Clerici. Recinto gratuito. 15-21.
Lido Gay: Tel. 61-395. Orch. Di Cunsolo. Cant. Elena Beltramo.
Primavera Danze c. Francia 256: 21: Or. Gruagnini, c. Maide Giano.
Pagoda: ore 17-21 Orch. Capesse.
Montesoppuccini 15-19/21-24 danze.
La Serenella: 21-1 Orch. Seracini.
Club Magenta 11: ore 21 Danze.
La Primula Capriolo 62: 21 danze.
Danze Mola (Pellerina): ore 16-21.
S. Martino (Irosa): danze ore 21.

ZOO MOLINAR
ZOO MOLINAR
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.*

SAN GIORGIO
Castello Medioevale - Tel. 683-131
Accuratissimo servizio di ristorante a tutte le ore con prelibata cucina. Tutte le sere dalle ore 21 in poi sull'incantevole terrazzo trattenim. danzanti. *Orch. Waldemar.*

CINEMATOGRAFI

Astor: «Prigionieri del passato» con Gr. Garson e Ronald Colman.
Doria: Due ragazze e un marinaio. Van Johnson, J. Allison.
Reposi: Ap. 14 «La carica dei 600» con Errol Flynn, Olivia De Havilland. Ultimo ore 22.
Metro-Cristallo: «Quattro passi fra le nuvole» con Gino Cervi e Adriana Benetti.
Augustus: «Saludos amigos» di Walt Disney e «Bagliori di Manhattan» A. Shirley, D. Day. 30-120.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Sorvegliato speciale» con Robert Taylor e Lana Turner.
Alexandra: «Gli indomabili» Randolph Scott. Locale freschissimo.
Nazionale: «Infernale avventura» Paul Muni, Anne Baxter. Pl. 60.
Torino: «Canto d'amore» Katharine Hepburn, Paul Henreid. A. 14.
Statuto: «Infernale avventura» Paul Muni, Anne Baxter. Pl. 60.
Massimo: «Sorvegliato speciale» Robert Taylor, L. Turner. Pl. 60.
Principe: «La valle del sole». A. Smith, R. Reagan. Locale fresco.
Alpi: «Incontro a Bataan».
Regina: «Pilota del Mississippi».
Asti: «Scala al Paradiso» Techn. David Niven, Roger Livesey.
Olimpia: «La strada sbarrata».
Po: «Gungadin», Gary Cooper.

Romano: Ap. 14 Fiesta e sangue. Riv. M. Ferrero 15,30-18,15-21,15.
Hollywood: «Infernale avventura» con Paul Muni, Anne Baxter. Platea L. 90. Locale refrigerato.
Imperiale: «A sud di Pago-Pago».
Italiano: Gianni Pinotto reclute.
Vinzaglio: Mons. Verdoux. Charlot.
Eliseo: La mia brunetta preferita.
Frejus: All'ultimo sangue. Rivista.
S. Paolo: «Gioventù perduta».
V. Veneto: Il sapore del delitto.
Radium: «L'agente confidenziale».
Astra: Signore dell'Arizona, techn.
Excelsior: «Margherita Gauthier» segue «Gino sei grande!» Bartali.
Cinestar: I dominatori. J. Wayne.
Odeon: Delitto Giovanni Episcopo.
Fortino: «Bionda selvaggia» segue «Gino sei grande».
Adam: Contrabbandieri. Techn. V.
Aurora: Accadde nella V strada.
Brescia: Mia brunetta preferita. V.
Palermo: «Passione che uccide».
Sociale: Gianni Pinotto Hollywood.
Colosseo: «Il passatore». Brazzi.
Piemonte: I miserabili. G. Cervi.
Moderno: «Fuggiasco». Mason.
Italia: «La vita è meravigliosa».
Cabiria: «Trionfo di Tarzan» e Partita Italia-Inghilterra.
Apollo: «Bionda selvaggia» e «Giro di Francia 1948». Edis. Uff.
Lucento: «Non [illegible] dir di sì» e docum. «Acciaio». Technicolor.
Diana: Passione zingara. [illegible]

I CAPOLAVORI della WARNER BROS
in nuovissime edizioni, riappaiono in questi giorni nei più grandi locali di tutto il mondo.
A Torino, la Warner Bros ha prescelto il modernissimo
GRANDE REPOSI
come il locale più adatto e più degno della spettacolose splendide e grandiosissime rievocazioni.
Dopo il successo fantastico de «La carica dei 600» il pubblico è chiamato ad ammirare
DOMANI
al GRANDE REPOSI
AVORIO NERO
nel quale un grandissimo attore in stato di grazia:
FREDRIC MARCH
ha profuso il meglio del suo magico talento di creatore di un eccezionale personaggio. Al suoi fianchi brilla l'ammiratissima
OLIVIA DE HAVILLAND
che ha fatto impallidire e ingelosire un'infinità di «stelle» di ogni luce e grandezza.
I prezzi sono così fissati:
Ingresso Poltrone L. 200
Idem Galleria . . L. 150

REPOSI!
ULTIMO GIORNO del capolavoro *Warner Bros*
LA CARICA DEI 600
con **Errol FLYNN**
e **Olivia DE HAVILLAND**
Poltrone Platea 200; Gall. 150

CINE TORINO
Successo del più grande film musicale dell'annata!
CANTO D'AMORE
con **Katharine Hepburn**
Paul Henreid Robert Walker
Prod. Metro Goldwyn Mayer

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Cav. *Vincenzo Arturo Gavo*, apprezzatissimo costruttore di impianti per carburanti, è stato insignito dell'ambita onorificenza di Commendatore di Grazia Magistrale dell'Ordine Militare di S. Giorgio di Carinzia. Le maestranze della Zerbinati di Milano e Roma e gli amici di Torino si congratulano col neo Commendatore, che vede premiata una lunga vita di tenace lavoro.

CITTADINI, ATTENZIONE. Mercoledì 25 corrente avrà inizio in Torino la più grande liquidazione del giorno, di maglieria intima ed esterna per uomo, signora e bambino. E' inutile dirvi che vendiamo le coulottes a 50 lire, le maglie a 100, i camiciotti per uomo a 300. Solo una vostra visita potrà convincervi dell'importanza veramente eccezionale di questa vendita-regalo di maglie, mutande, canottiere, slip, pullower, camiciotti, sottovesti, ventriere, e mille altri articoli a prezzi miracolosamente bassi. Non dimenticate, da mercoledì mattina, in piazza Savoia 5, *Magazzini C.E.L.*, la più straordinaria occasione: risparmierete biglietti da mille! Ingresso libero. Facilitazioni pagamento ad operai ed impiegati.

I PREZZI DEI MOBILI diminuiranno. Questa precisa informazione ve la dà il *Mobilificio Gemma*, piazza Castello 71, che preannuncia una grandiosa vendita straordinaria per il 1º settembre. Saggio di alcuni prezzi: stili massicci Sala pranzo Rinascimento L. 75.000, Camera letto Rinascimento 120.000; Stili moderni: Camera da letto «Bombè» L. 35.000, Settecento pesante L. 80.000, Barocchina 3 corpi L. 50.000, autentiche Chippendalline L. 130.000, Studi Rinascimento, Tinelli rustici e cucina, produzione esclusiva del *Mobilificio Gemma*, a prezzi di assoluta concorrenza. E' logico prevedere che con questi prezzi tutti attenderanno il 1º settembre per comperare.

VIAGGIO C.I.T. ALLE DOLOMITI in autopullman dal 30 agosto al 5 settembre. Informazioni, prenotazioni: *C.I.T.*, via *N. Bussi 10*, telef. 43-784, 47-784. *Salone Palazzo Stampa* 40-743.

MOBILIFICIO BIANCO, piazza Sabotino ang. corso Peschiera 171. Camere, sale, tinelli, salotti, ogni stile e tipo. Ghiacciaie, materassi, a prezzi imbattibili. Facilitazioni. Confrontate!

LA BEVE ANCHE IL PROFESSORE — Il professore — stanco d'aver esaminato tanti allievi stentati nel rispondere — può finalmente fare l'esame più soddisfacente di una fresca bottiglia della vera *Birra Pilsen* che è un sollievo per la sua gola inaridita e le sue fatiche intellettuali. Chiedetela ed esigetela nei principali locali, ovunque.

LIQUIDAZIONE sandali cuoio moderni bambino 900, donna 1400, uomo 1900 questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla *Coop. Calzature via Cottolengo 23.*

HAUTE COUTURE Corsi di Taglio e Confezione Femminile *Via Vanchiglia 9 Torino.* Corsi continuati diurni serali e festivi. Riproduzione di qualsiasi modello.

I Corsi hanno inizio il primo di ogni mese.

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazione *M. A. F.* Esposizione: *c. Matteotti 10 A*, tel. 41-671. Fabbrica *via Pascoli 4*. Tel. 39-351.

SARTORIA *Picco, v. Gioberti 55.* T. 45-601. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni pagam. Conf. con stoffe di cliente.

LA FABBRICA MOBILI *Teo Bianco* vende direttamente a privati mobili di stile Rustico Barocco Rinascimento. Salotti. Vendita anche a rate. *Via Roma 101 e v. Artisti 8.*

FORNELLI ELETTRICI a piastre, radianti in ghisa, regolabili; una piastra L. 1900; 2 piastre 11.500; 3 piastre 13.500. *Via Bertola 31*, di fronte l'Elettricità Municipale.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Avezza c. Casale 85.* T. 80-663. Divanilletto. Salotti, Poltronaletto Divani matrimoniali. Un vasto assortimento. Vendita anche a rate.

ECCEZIONALI RIBASSI PER LA SETTIMANA della cucina e del mobile Rustico con altro assortimento di camere 900 Chippendal, salotti e tinelli, sempre con pagamento da 10 a 90 rate, al *Mobilificio Subalpino*, via *Barbaroux 11.*

BOLLETTINO METEOROL.: *massima + 26,3; minima + 15,5; media + 20,9; press. 744,8; umidità 39 %. Vento sud-est debole; cielo quasi sereno.* **PREVISIONI:** *nessun cambiamento sensibile del tempo poco nuvoloso sul settore settentrionale, quasi sereno altrove. Temperatura in aumento.*

ABITI TAILLEURS ESTIVI per Signora, tessuti e colori di moda L. 7-12 mila. Soprabiti pura lana L. 12-18 mila. *Roggero v. Sacchi 54.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - Ore 10,30: Trasmissione per gli agricoltori - 11: Concerto d'organo - 11,50: Messa in collegamento con la Radio Vaticana - 12,25: Rubrica spettacoli - 12,50: Mercati finanziari americani e inglesi - 13: Segnale orario, giornale radio; la domenica sportiva - 13,10: Carillon - 13,20: Complesso diretto da G. Cuminatto - Biografie sonore di Riccardo Morbelli: Ingrid Bergman - 14: Bollettino meteorologico - Torino '48 - 15: Musica operistica - 19,20: Notizie sportive - 20,22: Radiofortuna 1948 - 20,36: Orchestra diretta da Mario Consiglio - Rivista di Alberto Colantuoni - 21,35: Concerto della pianista Proietti - 22,30: Ballabili - 22,55: La giornata sportiva - 23,30: Musica da ballo - Ultime notizie.

Rete rossa. - 11: Ritmi americani - 11,30: Pot-pourri musicale - 13,10: Carillon - 13,20: Cantando all'italiana - 13,55: Cinquant'anni fa - 14,50: Armando Fragna e la sua orchestra - 16,30: Bollettino meteorologico - 17: Musica sinfonica, M.o Cesare Valabrega - 18: Musica da ballo - 19: Canta John Garson - 20,15: Un po' di jazz - 20,22: Radiofortuna 1948 - 21,40: «Butterfly» - 22,25: Orchestra d'archi, M.o Gino Campese - 23,20: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Zanolini Renzo; Casale Attilio, a. 69; Castello Prospero Pietro, a. 65; Dequino Francesca ved. Cinquetti, a. 72; Fort Innocenza ved. Negro, a. 71; Vaccarino Pietro, a. 64; Mariano Anna m. Peroglio, a. 51; Croce Carlo, a. 47; Degrandi Margarita ved. Bellingeri, a. 74; Zucchet Gianluigi, m. 5; Gonella Giovanni, a. 3; Boschetti Maria ved. Carpignano, a. 79; Bernardi Antonio, a. 59.

LOTTO PUBBLICO

Torino	85	71	17	68	90
Bari	48	19	9	6	86
Cagliari	81	41	23	61	56
Firenze	72	48	62	67	79
Genova	89	37	32	68	56
Milano	48	71	81	56	18
Napoli	73	5	53	49	22
Palermo	63	7	25	69	61
Roma	66	85	55	86	80
Venezia	28	69	19	64	50

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Dopo lunga e straziante malattia, con la benedizione di Dio mancava all'affetto dei suoi cari

Ughetti La Corsa Luigi
Industriale

Lo piangono la moglie: Martignone Margherita; i figli: Giustina col marito Rag. Enrico Sargiotto; Domenico; la mamma, fratelli, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 18,30 partendo da corso Re Umberto 127. Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma preghiere e la famiglia non prende il lutto.

La Ditta R.E.M. di Calvo & C. partecipa con profondo dolore la scomparsa del Sig. UGHETTI LA CORSA LUIGI suo Consocio.

Op. Fun. Oddenino C., Bertola 47, t. 41-833

A seguito di tragico avvenimento la mattina del 14 agosto chiuse la sua vita in Genova

Angelo Alberto Uberti
d'anni 58

suddito americano a Santa Monica (California).

La sorella Maria in Grassi con la figlia Serena anche a nome dei genitori, della vedova adorata, dei nipoti, ne danno l'annuncio chiedendo a Dio luce e conforto in tanta improvvisa incomprensibile sventura.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Crevalcore (Bologna), sabato 28 agosto alle ore 17.

Pastorino, Lodi e Spigo - Genova

La sera del 20 Agosto 1948, confortato dai Santi Sacramenti, si è spento il

Dottor Paolo Furno
Chimico Farmacista

Affranti dall'acerba sventura, ma fidenti in Dio, ne danno il mestissimo annuncio: il papà; la consorte; i figli; la suocera; i cognati; gli zii ed i cugini; i parenti tutti. 95201

I funerali avranno luogo domenica 22 corrente alle ore 10 partendo dalla farmacia Guelpa in Trivero. La cara salma verrà tumulata nel pomeriggio a Lenta.

Impresa Funebre Emilio Chiorino Biella - Ponderano - Tel. 5456

Eolo Patria

da un anno vive nel mesto ricordo e nel rimpianto della moglie e figli che tanto adorava. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 25 agosto alle ore 9 nella Chiesa del Duomo di Torino. Si ringraziano le gentili persone che si uniranno alle nostre preghiere.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Grosso Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie, fratello, sorelle e nipoti.

I funerali avranno luogo in Grugliasco il 23 corrente alle 16,30, partendo dall'abitazione, via Antica Rivoli 80. (A

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa del suo

Gustavo (Tato)

il babbo prof. dott. Alessandro Caligaris, per sempre dolente, con la famiglia, lo ricorda agli amici. 22 Agosto 1948.

24 agosto 1942: un pensiero ed una preghiera per la cara memoria del

Geom. Costa Graff

nel 6° Anniversario Sua immatura dipartita.

Il giorno 20 corr., munito dei Conforti Religiosi, si spegneva serenamente il

Com.te Romualdo Lovisetto
Capitano di Vascello

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 22 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di Piazza Rivoli 7.

La Capamianto, Società per Azioni, partecipa con dolore la morte del Com.te ROMUALDO LOVISETTO suo affezionato Agente Generale presso la Marina da oltre 20 anni.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-816

Il 24 agosto 1947 ha chiuso gli occhi al lume terreno per aprirli nella luce eterna 27859

Magnavacca rag. Roberto

Amò la famiglia in decisione suprema sopportò forte e sereno i sacrifici ond'ebbe intessuta la sua esistenza; fu cristiano nel significato intimo della parola.

La moglie e la figlia, che tutto con Lui hanno perduto, unite nel dolore alla mamma e fratelli, dopo un anno lo ricordano ai parenti ed agli amici che gli vollero bene. Preghiere di suffragio Chiesa San Antonio ore 8 del 24 corrente.

Titolari e personale della ditta Moutino Giovanni & Figli annunciano con profondo dolore la perdita della signora

Pomeris Francesca in Ferrero

madre del loro affezionato Michele.

I funerali si svolgeranno lunedì 23 corr. alle ore 18 partendo dall'abitazione dell'Estinta in San Maurizio Canavese.

Nel triste anniversario della perdita degli adorati Genitori

Meliano Corinna Raschio
e
Meliano Modesto

la famiglia con immutato dolore li ricorda con una Messa in suffragio alle loro anime elette Lunedì 23 Agosto 1948, ore 8, nella Chiesa SS. Nome di Gesù - Corso Regina Margherita 70. (A

Ricordando il primo triste anniversario della morte di

Berger Metilde n. Berger

la famiglia, con immutato dolore, la raccomanda alle preghiere di quanti l'amarono. 27983

Mercoledì 25 corr. alle ore 9,30 nel Duomo di Pinerolo ed alla stessa ora nella Cappella del Bellerive, verrà celebrato un funerale in suffragio per l'anima buona della Diletta Scomparsa.

Pinerolo, 22 Agosto 1948.

Sempre luminosamente presente

Carlo Genovese
Gioielliere

da otto anni vive la vita migliore dei buoni e generosi come Egli fu nella Sua breve vita terrena.

La famiglia, con immutato rimpianto, ricorda il triste anniversario a quanti lo ebbero caro.

Messa in suffragio al Santuario Consolata, Cappella delle Grazie, venerdì 27 agosto ore 8. 27983

In memoria del Compianto

Enrico Zappino

verrà celebrata la Messa di Trigesima nella Chiesa di S. Agostino, mercoledì 25 corr. alle ore 9.

La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. (A

PERCHÈ
I DENTI SI CARIANO?
Perchè si trascura l'igiene della bocca e si usano dentifrici scadenti. Affidatevi ad un prodotto che vi offra tutte le garanzie: il dentifricio Erba Gi. Vi. Emme, creato su basi scientifiche dalla prima Casa Farmaceutica Italiana, è stato sperimentato da milioni di persone moltissime delle quali gli sono fedeli da oltre vent'anni.
DENTIFRICIO ERBA
Gi. Vi. Emme
IL DENTIFRICIO SICURO

.... sì, d'accordo... ma
l'Aranciata San Pellegrino
è un'altra cosa!

UN NOSTRO INVIATO DA ROMA A TOKIO

Prigioniero a Bassora

BASSORA, agosto.

Ecco una storia penosa, una storia piuttosto opprimente, una storia di uffici governativi, di impiegati, di regolamenti, una storia avvenuta in Iraq. Anche in Iraq ci sono impiegati, anche in Iraq ci sono timbri, anche in Iraq ci sono uffici dello Stato, anche in Iraq ci sono firme di capuffici, anche in Iraq ci sono uscieri. C'è una burocrazia anche in Iraq, una burocrazia costituita da uomini di colore leggermente bruno, i quali siedono dentro il cono d'aria proiettato dal ventilatore, bevendo ogni quarto d'ora giganteschi bicchieri d'acqua e scrivendo con quella ornata grafia che ricorda l'andamento d'un merletto, tutta mezzalune, ricami, puntini. Impiegati che servono un pubblico vestito di camicie bianche lunghe fino ai piedi, il capo coperto dal turbante del deserto coronato da una sorta di ciambella di stoffa; impiegati che esercitano la loro pazienza di mussulmani passandosi neghittosamente fra le dita, grano per grano, una collana di coralli di legno o d'ambra. Al paragone di codesti pittoreschi impiegati, i burocrati europei possono essere considerati gli uomini più fattivi e più sbrigativi del mondo.

Il primo impiegato ch'io ho conosciuto in Iraq, è un giovane ufficiale di polizia addetto all'aeroporto di Bassora. Constatato che sul mio passaporto mancava il visto iracheno, egli parve felice di potere applicare il regolamento e «impiantare una pratica». «Perchè siete venuto in Iraq senza visto?», mi chiese. «Non sono venuto in Iraq — risposi. — Sono in transito, vengo da Roma, l'apparecchio sosta una sola ora, per rifornimenti». Egli disse: «Il regolamento prescrive il visto, per fermarsi in Iraq». Non mi fermo in Iraq — spiegai pazientemente, — se lo desiderate posso risalire sull'aeroplano dal quale sono or ora disceso. Esso dista da noi solo dieci metri. Attenderò dentro l'aeroplano ch'esso riparta: l'aeroplano non è Iraq». Egli parve colpito dalla semplicità della mia argomentazione, poi disse: «Per farvi risalire sull'aeroplano dovrei chiedere l'autorizzazione a Bagdad». «Quanto è lontana Bagdad?», chiesi. «Seicento chilometri». «E come farete a chiedere l'autorizzazione a Bagdad?». «Chiederò l'autorizzazione attraverso l'ufficio passaporti di Bassora, il quale lo trasmetterà al Ministero degli Interni a Bagdad. L'ufficio competente di Bagdad esaminerà la pratica». «Quale pratica! — esclamai. — Fra un'ora l'aeroplano non ci sarà più». «Manderemo un telegramma urgente che potrà essere questa sera stessa a Bagdad — disse quell'ufficiale di polizia; — in un paio di giorni l'autorizzazione potrebbe arrivare». «Scusate — obbiettai cercando di controllarmi, — non sarebbe preferibile che, secondo quanto vi ho già proposto, io ripercorressi subito i dieci metri che ho percorso venendo dall'aeroplano fino a questo punto e che, dal momento che non ho il visto per stare in Iraq, me ne andassi dall'Iraq al più presto possibile? Se mi fermassi un paio di giorni, come voi dite, perderei la coincidenza a Bangkok per Sciangai; il servizio aereo Bangkok-Sciangai è settimanale, il mio viaggio si allungherebbe di sette giorni, tutti i miei appuntamenti e la stessa durata degli altri miei visti andrebbero all'aria. Io non ho niente a che fare con l'Iraq, l'Iraq è assolutamente fuori dei miei programmi e della mia stessa esistenza, non c'è una ragione al mondo perchè io vi rimanga. D'altra parte voi stesso avete testimoniato con i vostri occhi che ancora non ho avuto il tempo di sedermi, sia pure un secondo, su una sedia irachena, di sfiorare sia pure con un dito un oggetto iracheno». L'ufficiale di polizia disse: «Ora inizieremo la pratica, il Ministero degli Interni a Bagdad è veloce; forse domani stesso avremo una risposta». «Ecco — dissi torcendomi le mani, — non c'è un console italiano a Bassora?». «Non c'è — disse con pazienza quell'ufficiale, — e non c'è rappresentanza diplomatica italiana in Iraq».

Rimasi chiuso in albergo l'intera giornata, infradiciandomi gli abiti di sudore, la notte non riuscii a dormire: pensavo che in quello stesso momento il mio aeroplano volava verso Calcutta e che l'indomani sarebbe stato a Bangkok, nel Siam. La mattina seguente mi recai dall'ufficiale di polizia. «Ebbene?», gli chiesi. «Ebbene che cosa?». «La risposta da Bagdad è arrivata?». Egli trasse un fascicolo dal cassetto del suo tavolo, con calma, me lo mostrò con fierezza: «Questa è la vostra pratica — disse. — Ho compilato un lungo telegramma spiegando bene la situazione, soprattutto la vostra fretta». «Come! — escla-mai. — Il telegramma è ancora qui?». «Il pomeriggio gli uffici sono chiusi — mi rispose l'uomo pronunciando con orgoglio la parola uffici. — Ieri non avemmo il tempo materiale di trattare la pratica. Oggi essa passa all'ufficio di Bassora che la trasmetterà a Bagdad». Cercai di farmi forza: «Scusate — dissi a denti stretti, — dal momento che la pratica non è partita, perchè non mi consentite di prendere l'apparecchio che passa oggi e di proseguire il mio viaggio? Se perderò la coincidenza Bangkok-Sciangai rischierò un biglietto che costa centinaia di migliaia di lire italiane». Egli rispose: «Vi siete fermato in Iraq un giorno e una notte e volete ripartire senza visto?». «Ma ieri — gridai, — ieri avevo percorso solo dieci metri in territorio iracheno, ero stato in Iraq solo cinque minuti quando vi dissi...». Quell'ufficiale gridò a sua volta: «Ma l'autorizzazione dovevo pur chiederla per farvi risalire sull'apparecchio! Dovrei tenervi in prigione e vi lascio in albergo, solo perchè ritengo non siate un criminale». Mi avvidi che la discussione poteva diventare pericolosa per la mia sorte: «Va bene», dissi semplicemente.

La mattina seguente attesi la risposta di Bagdad di ora in ora, dalle otto del mattino, sperando essa arrivasse prima dell'una meno un quarto, ora di partenza dell'aeroplano. Ma la risposta non arrivò, anche il terzo aeroplano proveniente dal Cairo atterrò, fece la sua sosta d'un'ora, ripartì alla volta dell'India. La Compagnia fu costretta a telegrafare a Bangkok che io dovevo rinunciare al posto prenotato rimandando il viaggio di una settimana. Il mio umore si faceva di ora in ora più cupo, mi sentivo come preso in trappola, come fossi stato afferrato per un lembo del vestito dall'ingranaggio di una ruota dentata e ora di attimo in attimo tutto il mio corpo venisse gradualmente ma irrevocabilmente investito da quella presa.

Le giornate non avevano mai fine, il caldo dava un male fisico acuto che somigliava a qualcosa come un violento attacco d'artrite, l'albergo era enorme, bollente e deserto come può esserlo una stazione in una giornata di sciopero, inservienti neri, vestiti di bianco, vi si aggiravano sorreggendo vassoi vuoti, mi guardavano con diffidenza. (Solo la mattina, all'arrivo degli apparecchi, l'albergo si animava per qualche ora: entravano frotte di viaggiatori atterriti dal caldo, olandesi diretti alle Indie orientali, francesi diretti in Indocina, gente come sognante, con lo sbigottimento della velocità del volo negli occhi e una dolente atmosfera d'addio nei gesti). L'aeroporto vuoto, bruciato dal sole, sotto il cielo appannato dalle violente evaporazioni, evocava certi panorami delle isole dell'inferno, della Guyana, terre di bagni penali per galeotti. Io camminavo come un allucinato per i corridoi, sotto i ventilatori che ronzavano con tristezza, attendevo, attendevo. La mattina domandavo agli impiegati della Compagnia o all'ufficiale di polizia se la risposta da Bagdad fosse arrivata, essi mi rispondevano che non era arrivato nulla, che forse domani, forse domani... Il settimo giorno appresi che la pratica era in mano del Ministro degli Interni, ma che egli se ne sarebbe potuto occupare solo dopo le feste. Domandai con labbra tremanti quanto sarebbero durate le feste. Mi risposero che sarebbero durate quattro giorni: erano le feste dell'Id, qualcosa come il nostro Natale. Ormai sapevo di perdere anche la seconda coincidenza a Bangkok, cominciavo vagamente a sentire che forse avrei dovuto restare in quel tetro albergo un mese, forse un anno, forse tutta la vita, passeggiando, solo, sotto i ventilatori, a cinquanta gradi di calore, attendendo «la risposta di Bagdad».

Mi avvidi che cominciavo a farneticare, decisi di rompere la prigionia. A costo d'essere arrestato uscii dall'albergo, salii su un'auto che sostava lì fuori, mi feci condurre dall'autista negro in città, una strana città, biscottata dal sole, percorsa da canali colmi d'un'acqua pallida, verde. Da un ufficio postale buio, tutto staccionate e stuoie, inviai un telegramma al giornale, chiedendo l'intervento del Governo, l'aiuto delle Ambasciate d'America e d'Inghilterra.

Ed ecco sono ancora prigioniero all'albergo dell'aeroporto di Bassora. Attendo che Bagdad esamini la pratica, dia una risposta. Un giorno, vecchio, logoro, stremato da questa paradossale vita, guarderò forse ancora il maledetto orizzonte dell'aeroporto di Bassora, laggiù, all'Oriente, dalla parte dell'India, mormorando fra i denti: «Domani, forse domani, riprenderò il viaggio per il lontano Giappone?».

Virgilio Lilli

La Principessa Margaret e il marchese di Brandford

Margaret ha iniziato il suo sogno d'amore

Una cerimonia intima in un castello di Scozia - Il 18° compleanno ed il fidanzamento - Ora ha un'auto e il telefono e incomincia a viaggiare

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 agosto.

Stasera al castello di Balmoral, in Scozia, si festeggia il 18° compleanno di Margaret; sulla mensa troneggia una grande torta a tre piani con 18 candelette accese e forse nell'intimità famigliare sarà celebrato il fidanzamento con il giovane marchese Blandford.

Margaret è nata 18 anni fa — il 21 agosto 1930 — nel moderno castello di Glamis in Scozia, un castello dove, secondo Shakespeare, Macbeth aveva assassinato il suo re. Fu una cosa che costò cara. L'ostetrico, che aveva dovuto rimanere un paio di mesi al capezzale della puerpera, presentò un conto di 3150 sterline, il secondo ostetrico di 2.100; la levatrice, che aveva assistito la madre per dodici settimane, di 120; e le sue assistenti di 144.

Un errore nelle lune

Gli ostetrici avevano fatto un errore nel calcolo delle lune e dei mesi, ed il Ministro degli Interni, assieme al Mastro delle Cerimonie dello Stato, dovettero restare in Scozia quasi un mese; avrebbero potuto essere alloggiati al castello di Glamis, ma era sembrato che sarebbe stato poco delicato per la duchessa di York (a quel tempo viveva ancora Giorgio V ed il principe di Galles correva già la cavallina, ma non aveva ancora incontrato Wally Simpson) trovarsi davanti tutti i giorni il suo ministro socialista con l'aria di chi vuol dire: «Quand'è, altezza, che la si decide?», ed il ministro venne sistemato nel vicino castello di Airlie; duecento sterline di soggiorno.

Poi c'era stato lo sparo dei cannoni, 600 sterline; 300 i telegrammi ai Dominions ed alle colonie; 105 al funzionario che aveva redatto l'atto di nascita; l'arcivescovo di Canterbury ricevette per il battesimo una borsa di seta colle cifre reali e ben 530 sovrane d'oro ed un'analoga borsa con 50 sovrane fu donata ad ambo i prelati che avevano assistito l'arcivescovo nel dare l'acqua lustrale; cinquecento sterline poi distribuite ai domestici: totale 7.819 sterline.

L'avevano chiamata Margaret, nome insolito nella casa dei Windsor; e Margaret crebbe una ragazzina insolita, come il suo nome. Educata con la sorella Elisabetta, a Corte le chiamavano le inseparabili. Insieme studiavano, montavano a cavallo, imparavano a nuotare, a suonare il pianoforte, a ballare. Quando Elisabetta parlò per la prima volta alla radio, Margaret le era stata a fianco per darle coraggio ad affrontare il microfono. Volubile e di spirito, ogni tanto ne dice di quelle asciutte; qualche settimana fa, dopo aver letto il programma del viaggio in Australia che farà con i genitori quest'autunno, disse che le città di quel Dominion hanno dei nomi da boogie-woogie.

Balla e veste bene

Il matrimonio di Elisabetta spezzò l'intimità con la sorella maggiore, e dette a Margaret una maggiore indipendenza. Quando ottenne finalmente il permesso di andare fuori alla sera, se la godette a ballare fino all'alba; ad una festa di beneficenza, qualche settimana fa, una delle dame di compagnia, che non si reggeva più dal sonno, dovette chiedere il permesso di ritirarsi: Margaret continuò a ballare fino alle quattro del mattino. Balla assai bene, e preferisce le arie molto jazz.

Non è molto alta — 1,55 — ma è snella e flessuosa, con 56 di vita e 84 di busto. E' piena di salute e di gioia della vita; non è bellissima, ma ha le fattezze vivaci ed intelligenti, dei capelli castani e gli occhi azzurri, ed un'espressione molto più fotogenica di Elisabetta. Ama vestirsi bene ed ha buon gusto: dice che la duchessa di Kent era una delle donne più ben vestite del mondo. Le piacciono le scarpe con le suole alte e le vesti alla Dior e si mette troppo rossetto sulle labbra, che non ne hanno affatto bisogno, ma dimostra per altro molto buon gusto, ribellandosi alla madre nella scelta delle sue toilettes. A Corte si prevede che sarà una principessina molto elegante.

Da quest'oggi è cominciata per Margaret l'età delle funzioni ufficiali. Ed infatti questa settimana partirà per Amsterdam per rappresentare la famiglia reale all'ascesa al trono di Giuliana d'Olanda: Elisabetta, che avrebbe dovuto assolvere tale compito, si è ora ritirata dalla vita pubblica, nell'attesa del lieto evento.

Il marchese di Blandford

Per il 18° compleanno, il re le ha regalato un'automobile. Così, per uscire «in privato» la sera, non dovrà più farsi prestare quella di Elisabetta. Non avrà ancora appannaggio dallo Stato, perchè questo non le toccherà fino ai 21 anni, come pure non riceverà ancora i lasciti legatile personalmente da zie e da amici, come quello di ben 25 mila sterline della signora Greville. Ma da oggi avrà la sua Corte personale di due dame di servizio, ed un «detective» suo proprio, il sergente Richard Green, mentre finora era scortata dall'ispettore della regina o da quello di Elisabetta. Ed avrà anche il suo appartamento a palazzo Buckingham ed un altro al castello di Windsor.

Il marchese di Blandford è uno degli eleganti e nobili ufficiali che la sera, con una dama di palazzo, scortavano finora Margherita al teatro od al ballo. E' il figlio primogenito del duca di Marlborough ed è cugino in secondo grado di Churchill, il quale a sua volta era figlio del fratello dell'altro duca di Marlborough il nonno dell'attuale marchese di Blandford. E' nato nell'aprile del '26, ha quindi quattro anni più di Margaret. Il suo nome completo è John George Vanderbilt Henry Spencer Churchill, marchese di Blandford.

Il marchesato di Blandford è un titolo di cortesia che spetta al primogenito del duca di Marlborough: quando John era nato, suo padre era marchese di Blandford. Ed egli ricevette allora il titolo di conte di Sunderland. E' stato tenuto a battesimo da re Giorgio V; ora è tenente dei corazzieri del re. Imparò ad amare i cavalli da bambino, perchè suo padre lo conduceva alla caccia alla volpe in una cesta legata alla sella di un pony. E' molto alto, magro, distintissimo, con fattezze regolari, biondo e rosso; somiglia moltissimo a sua madre, che è una di cinque bellissime sorelle, figlie del visconte di Chelsea. I suoi amici dicono che è pieno di spirito.

Quando l'anno scorso compì i 21 anni, il marchese di Blandford si trovava di guarnigione in Egitto; la festa per la sua maggiore età fu rinviata fino al suo ritorno, e per la circostanza il parco del palazzo di Blenheim fu aperto a tutti i villici del paesello di Woodstock, presso Oxford. Il marchese di Blandford è anche molto ricco, perchè suo nonno, dopo avere divorziato dalla Vanderbilt, aveva avuto cura di sposare in seconde nozze un'altra ricchissima ereditiera americana. Che cosa si può chiedere di più al futuro sposo di una principessa reale?

C. M. Franzero

I vivi e i morti in Emilia

In quelle ore, che cadono sempre fra una resa e un armistizio, nelle campagne desolate ed avvolte dal fumo degli ultimi bivacchi si vedono i profeti avanzare a fianco dei mestatori

LUGO, agosto.

E adesso prepariamoci a vedere in gabbia anche questi: gli uccisori dei conti Manzoni. Una ventina o trentina fra giustizieri, apprendisti-giustizieri, informatori e pali, i quali, come si sa, nel luglio del '45 prelevarono eliminarono fecero fuori eccetera, alla Frascata e alla Pianta di Lugo, una vecchia e pia contessa, i suoi tre figli e una domestica. Anche la «serva dei signori»: che morì per prima, tenendo stretta in pugno la chiave del palazzo cinquecentesco. Anche i cani dei conti, freddati per istrada. Per «srazzare», come qui si dice, per togliere dalle terre da assegnare al popolo anche la menoma traccia dei ci-devant padroni.

Prepariamoci, dico, a spiare queste facce dietro le sbarre; e a riudire quel loro gergo da Blitzkrieg, un gergo opacamente spietato, da unni campagnoli, che ogni tanto si mescola e si sovrappone alle espressioni dialettali, alle goffe e antiche malizie del contadino, alla disinvoltura sportiva del giovane operaio, nella stessa guisa che in questi paesi si vede, e si vedrà per un pezzo, la bustina dalla visiera rigida o il giubbotto mimetico del guastatore tedesco mescolarsi e sovrapporsi nel vestiario alla maglietta del muratore o agli scarponi dello zappatore.

I delitti si somigliano

Prepariamoci ad ascoltare le rozze o ingegnose discolpe, a considerare gli alibi, le attenuanti, i certificati partigiani, i volti mortificati dei più giovani; prepariamoci a segnare ancora nel nostro taccuino di cronisti del dopoguerra le solite parole: mitra, colpo di grazia, buca, spappolamento della scatola cranica...

Castelfranco, Correggio, Sassuolo, Gaggio Montano, Frascata di Lugo; la via Emilia, la valle del Santerno, i monti della Gotica; il «triangolo della morte», anzi i due triangoli, il modenese e il ravennate, e forse altri ancora: si ha un bel prepararsi, ma questi delitti si somigliano tutti, le stesse raffiche nella notte, la stessa fossa comune, lo stesso pesante silenzio sul paese, e poi lo stesso atroce risveglio.

Potremmo, ad occhi chiusi, dirvi quale apparirà la banda della Frascata: da una parte i paesani, i mandanti, — più maturi, ambiziosi e verbosi —; dall'altra i forestieri, gli esecutori: dei giovani taciturni e assenti, stupiti che si dia tanta importanza a particolari trascurabili: se il tal «fascista» cadde prima o dopo nella buca, se ebbe il colpo di grazia o no, o altre del genere.

Nella banda ci sarà pure qualche vecchio dai capelli bianchi, qualche ragazzo dagli occhi chiari e, per serrafile, magari uno zoppo, come nelle serenate in campagna. Tranne qualche stralunato, nessuno di essi ha la grinta del criminale lombrosiano e ci vuole fantasia, o pigrizia, per definire ciniche le loro confessioni, tanto la crudeltà del linguaggio è spesso attenuata dalla naturalezza dei gesti e della voce, come in altri che in tribunale non compaiono.

Ciò che infatti stupisce i non-emiliani è la grande, tetra familiarità con la morte che gli emiliani hanno acquistato in questi anni, facendo della loro regione una sorta di Catalogna italiana. A un recente processo del genere, si sono uditi per una decina di giorni imputati e testimoni accennare, con uguale distacco, ai morti ammazzati di casa — pugnalati, impiccati o fucilati — che avevano appartenuto all'una o all'altra fazione, senza che il pubblico trasalisse. In giro, molti portano fino a dieci o dodici stellette sul lutto (sono le rappresaglie di Marzabotto, di Montefiorino, di Vado, di Ronchidosso...); ma pochi ormai vi fanno caso. A Bologna, a una cantonata del palazzo d'Accursio, sono appese due enormi e brutte tavole di vetro e di acciaio che racchiudono centinaia di piccole fotografie di uccisi; un cimitero in piazza. Sotto quelle funeree tavole si danno convegno i mercanti di granaglie e di bestiame, si ritrovano le donnette con la spesa, gli scioperanti dei comizi, e i ragazzi ci scherzano su, ricercando tra quelle fisionomie sotto vetro qualche conoscente morto di polmonite...

I giustizieri e i puri

Questi delitti non derivano come nel Meridione da una secolare miseria o asservimento delle classi popolari. L'emancipazione del proletariato emiliano è già un fatto compiuto ai primi del Novecento; il sindacalismo, il riformismo, il cooperativismo italiani hanno uno spiccato accento parmigiano, ferrarese, reggiano o ravennate. Anche se a questi eccidi del dopoguerra si accompagna la rapina, essa non è mai così rilevante da mutare il profilo del resto, che resta politico e [illegible]la. Spesso i giustizieri, i «puri», rifiutano qualsiasi compenso o si prendono un fazzoletto, un paio di calze di seta, un anello. Appena un ricordo simbolico di quella notte, un pegno su ciò che domani spetterà a un'intera classe...

I simboli e i pegni politici, ecco il punto. Questi delitti hanno la loro origine nelle rappresaglie tedesche e fasciste, nella ferocia e stupidità del castigo indiscriminato e soprattutto in quel progressivo annullamento della dignità e della libertà individuale e di classe. L'emiliano fu allora mortificato e giorno per giorno offeso proprio nel suo sentimento più veemente e geloso, appunto perchè maturato e conclamato prima che in altre regioni d'Italia: il sentimento politico della libertà, di una libertà così lata e, direi, nervosa che dalla facoltà di muoversi per istrada si estende sino a quella di riunirsi, di tumultuare e di rivoltarsi in nome di un programma «avanzato». Si può vivere, in Emilia, senza pane e senza sale (se ne fece la prova nell'inverno '44-'45, quando a Bologna i tedeschi promisero grossolanamente qualche chilo di sale ai delatori dei partigiani, e per risposta in una sola giornata centinaia di spie caddero fulminate, «si ebbero il sale», come allora si disse, e la frase è passata in proverbio); ci si può privare di molti comodi, ma non si vive senza libertà di «distinguersi», cioè di disputare criticamente di politica, senza giornali, senza comizi, senza schioppi in casa e senza la libertà di andare a letto all'ora che piaccia (tardi, cioè); senza il diritto di risentirsi popolo, evoluto e cosciente. I tedeschi si comportarono come i «signori» di un tempo, che armavano di una autentica frusta i «caporali», ossia i soprastanti alle opere. Anzi i tedeschi, i fascisti e i «signori» formarono agli occhi di molti tutta una razza da spiantare, una sola classe odiosa da abbattere... Bisogna dire che oltre ai tedeschi e ai fascisti, anche i «signori» e gli angloamericani, benchè con tutt'altri intenti e maniere, non riuscirono sempre a fissare questo carattere emiliano e ne rimasero delusi, sconcertati e insospettiti.

L'equivoco dura

Non conoscevano, o avevano dimenticato, la catalanità della plebe emiliana, il suo innato radicalismo, quel suo saper cogliere nell'aria, d'istinto, l'incertezza e la paurosa bellezza di certe ore della storia, quando i troni, i governi, i regimi s'incrinano e vacillano, le classi sociali franano e sono per rinnovarsi dal profondo, e la coscienza individuale e collettiva sembra chiamata ad adeguarsi con violenza alle nuove prospettive politiche ed economiche. In quelle ore, che cadono sempre fra una resa ed un armistizio, pare che una smisurata bandiera in color vermiglio scorra come un fuoco per l'Emilia, e nelle campagne desolate ed avvolte dal fumo degli ultimi bivacchi si vedono i profeti avanzare a fianco dei mestatori. E' difficile distinguere allora, le occasioni agli equivoci ed agli errori non si contano più. La varietà e la rapidità delle teorie e delle azioni estreme in Emilia porta con sè, più che altrove, la molteplicità e l'evidenza degli errori; e si verificano i delitti a catena. V'è chi, ammirato delle idee rivoluzionarie, tace sugli errori; e chi, spaventato dagli errori, tace sulle idee.

Anche oggi, ad esempio, politici e giornalisti dell'Estrema Sinistra fremono alla semplice notizia di uno di questi delitti o processi e si lasciano andare a difese o a deformazioni del vero sciocche ed assurde. D'altra parte, politici e giornalisti dell'Estrema Destra, trascinati dallo stesso ardore polemico, minacciano di far giustizia dell'intero partigianesimo emiliano, che fu prode e che sostenne il peso della resistenza alla Gotica, e anzi minacciano di porre sott'inchiesta, traverso di esso, i caratteri peculiari del popolo emiliano, questa sua irruente catalanità. L'equivoco dura e durerà per un pezzo, man mano che saranno riaperte queste fosse e rievocate quelle raffiche notturne. Ma ormai l'emiliano ci è abituato, le ombre dei morti gli sono familiari.

Giorgio Vecchietti

Cappello in paglia e feltro, ultima creazione inglese

Jan Froman, dopo cinque anni dall'incidente aviatorio di Lisbona, ha lasciato le grucce: eccola in un club notturno nel New-Jersey

Oggi Coppi e Bartali tenteranno la rivincita

I dilettanti hanno deluso: primo lo svedese Snell e Pedroni quinto

(Dal nostro inviato speciale)

Valkenburg, 21 agosto.

E' andata male anche a Valkenburg. L'azzurro meglio piazzato è quinto, ed è quel Pedroni che mi pareva avesse i numeri per diventare campione del mondo e invece ha fatto anche lui un buco nell'acqua. Noi l'abbiamo vista andar male, questa gara, fin da metà, e nel finale le nostre speranze sono poi cadute, una ad una, con un crescendo di pessimismo che un po' ci irritava e un po' ci sconsolava.

In principio erano stati a turno Pedroni al secondo giro, Isotti, Ferrari e Fanti al quarto, Petrucci al sesto, Isotti e Fanti al settimo, ancora Pedroni all'ottavo e Fanti al nono giro, a spezzare la trama di pericolosi attacchi, cosicchè fino a metà percorso le nostre probabilità erano ancora intatte e tutto procedeva secondo il piano di Bertolazzi. Ma questo, come ho detto alla vigilia, era un piano stesso perchè obbligava a lavorare solo e continuamente e sarebbe bastato un attimo di rallentamento in questa sorveglianza per compromettere la realizzazione. Di voler attaccare i nostri non avevano fatto che brevi e rari accenni, subito soffocati da un fuoco di risposta che non vi dico.

Eravamo al decimo giro: Isotti si era intromesso nella fuga di Van Est, Snell, Johansen, Schenk, Valunden e Lerno, e noi, con simile guardiano, continuavamo a stare tranquilli, ben sapendo che l'emiliano dispone di uno spunto di velocità col quale avrebbe potuto chiudere la partita a suo vantaggio. Ma, mentre meno ce lo aspettavamo, al successivo passaggio, l'azzurro non era più nel gruppo di testa. (Mi ero dimenticato di dirvi che di questa gara ogni giornalista ne ha potuto vedere solo una minima parte perchè seguivano soltanto due vetture, come è diventato mal costume di questi campionati; il resto lo abbiamo seguito sulle comunicazioni degli altoparlanti e sulle voci raccolte al posto di rifornimento). Che cosa era successo. Sapemmo solo dopo parecchio tempo che Isotti, attanagliato da dolorosi crampi era caduto e si era ritirato.

Ma quanto sarebbe stato un guaio rimediabile se quelli rimasti fossero stati in grado di fare quello che la situazione richiedeva, cioè andare a prendere i sei fuggitivi. Invece, nessuno degli azzurri fu capace dello sforzo richiesto dalla decisione di chi se ne andava a tutto vapore. Neppure Pedroni, il quale capita il pericolo che si profilava in quel momento e non si sentiva nelle migliori condizioni. Nè gli altri erano capaci di fare più di lui.

Da questo istante le sorti della corsa si avviarono per noi al disastro. Il distacco degli azzurri andò salendo paurosamente e al tredicesimo giro, quando superò i tre minuti, capimmo che non c'era ormai più niente da fare. Pedroni ebbe poi una bella reazione finale, ma insufficiente e tardiva: gli servì solo per superare il belga Loosle che era sfuggito al gruppo e per portarsi alle spalle di Snell Lerno, Van Lunden e Van Est, che avevano lasciato in «panna» Schenk e Johansen. Dei due svedesi, Snell fu l'autore della fuga decisiva che gli evitò la volata con gli altri tre.

Ferrari ha perso il suo titolo senza neppure dimostrarsene degno. Il migliore è stato Pedroni, ma gli è bastato quel breve periodo non felice per essere estromesso dalla lotta per il primo posto. Se non è stato il bruciore della sconfitta a farmi vedere tutto nero, mi è parso che l'organizzazione di questa prova abbia raggiunto i limiti dell'incredibilmente meschino e paesano. Noi giornalisti abbiamo dovuto fare tre chilometri a piedi per andare nella nostra tribuna. Tribuna? Che cosa dico! Una scalinata di assi sulla quale dovevamo tenerci in equilibrio per scrivere le nostre note. Ma lo scandaloso era che, con tanti giornalisti convenuti da tutta Europa non c'era neppure un telefono a disposizione della stampa: sul circuito la gente andava e veniva con suo comodo entravano vetture strane e la polizia non serviva che a far disordine.

Per fortuna che di pubblico non ce n'era molto (e ciò sarà stato un gran dolore per quegli amatori della cassetta) altrimenti non so quello che sarebbe successo. Se non si provvederà diversamente per domani, credo che l'insipienza di questi signori organizzatori finirà per provocare gravi incidenti. E domani sarà la grande giornata di questi campionati su strada. Potessero almeno Bartali e Coppi rifarci dell'amara delusione di oggi...

GIUSEPPE AMBROSINI

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Snell (Svezia) che compie Km. 185,900 in ore 5,16'22"1/10 (media 35,701); 2. Lerno (Olanda) 5,18'10"; 3. Van Lunden (Svezia) id.; 4. Van Est (Olanda) 5,18'12"; 5. Pedroni (Italia) 5,20'13"; 6. Loosle (Belgio).

In vantaggio gli azzurri contro gli atleti argentini

Milano, 21 agosto.

Quando l'altoparlante, prima dell'inizio dell'incontro presentò gli olimpionici presenti in campo, un caldo applauso avvolse la figura eretta di Consolini, medaglia d'oro del disco, che sorrise un po' commosso. Era il primo saluto degli sportivi italiani dopo il luminoso trionfo olimpico.

In questa atmosfera tesa si è svolta la prima parte dell'incontro Italia-Argentina all'Arena, terminata con un vantaggio di cinque punti a favore della squadra azzurra: 24 a 19.

Metri 400 ost.: 1. Albertì (Arg.) 54"6/10; 2. Palazzi (Italia) 54"9/10, a spalla. - m. 1500: 1. Abbiccarella (Italia) 4'5"9/10; 2. Bralo (Arg.) 4'7"6/10; 3. Goines (id.). - m. 100: 1. Tito (It.) 11"; 2. Lapuente (Arg.) 11"1/10; 3. Perrucconi (It.). - *Giavellotto*: 1. Heber (Arg.) m. 60,55; 2. Matteucci (It.) 59,95; 3. Rossi. - *Staffetta 4 x 100*: 1. Italia (Porto, Missoni, Paterlini, Siddi) in 3'18"6/10; 2. Argentina in 3'21"7/10.

Lorenzetti, su Guzzi 500, ha vinto ieri a Belfast il Gran Premio d'Europa, alla media di 133 chilometri all'ora, davanti all'inglese Lockett.

Einaudi a By senza l'aiuto di muli

By, 21 agosto.

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che aveva raggiunto ieri sera Ollomont in compagnia della sua signora e di un figlio, ha trascorso la notte nella sede estiva dei padri barnabiti di Genova, dormendo in una camera la cui rusticità era stata temperata dalle risorse del luogo e dalla premurosa affettuosità degli abitanti; si era pensato un po' a tutto, eccettuato uno specchio. Per fortuna, a Ollomont ci sono molte ragazze e la piccola lacuna è stata subito colmata. E' stato anche facile trovare un'ulteriore coperta per temperare l'insolito freddo di agosto. Il tempo, difatti, ottimo per l'intera giornata, al tramonto si era messo al brutto con pioggia e vento, facendo scendere bruscamente la temperatura.

Questa mattina, però, è ritornato il sole, un bel sole senza reticenze, il quale ha permesso al Presidente e al suo piccolo seguito di raggiungere By, secondo il programma già prestabilito.

Da Ollomont a By, la strada continua per un paio di chilometri, semi-percorribili in automobile fino a Glassy, da dove parte una mulattiera ripida e con asperità varie. Al suo inizio, attendeva il Presidente un mulo di carattere buono, il cui nome è «Moro», con il conducente Iatta Germano; ma il Presidente che si era recato fin là a bordo di una jeep, ha ringraziato conducente e mulo, preferendo iniziare le sue vacanze alpine con un primo esercizio di arrampicatore, seguito dalla moglie e dal figlio. Con sole due soste, il piccolo gruppo ha raggiunto By, verso le 11, cioè ad una media oraria pressochè normale, essendo quel percorso superato di solito in un'ora e mezzo. A By, egli è subito entrato nello châlet dell'on. Farinet, di cui è ospite, dopo avere ripetuta al questore della casa della presidenza la più ardente preghiera di essere lasciato in pace, soprattutto da giornalisti e fotografi.

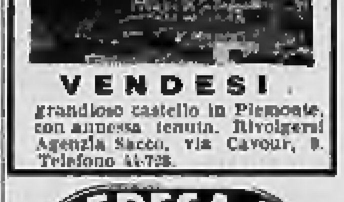
PROTON
RICOSTITUENTE DI SPECIALE COMPOSIZIONE E DI GRANDE EFFICACIA

MAGNIFICI PREMI IN CAMBIO DI VECCHIE LAMETTE
Chiedete al vostro fornitore il regolamento del GRANDE CONCORSO
LAMA BOLZANO
L'UNICO CONCORSO DOVE NESSUNO PERDE

Viaggio-Crociera
PARTENZE
5 Settembre e 10 Ottobre 1948
MILANO - PARIGI - MADRID - ESCURIALE - TOLEDO - SIVIGLIA - LISBONA - ESTORIL - CASCAIS - FATIMA - LISBONA - CANNES - GENOVA
La SVIZZERA in torpedone
PARTENZE da MILANO: 20 Agosto e 11 Settembre '48
PARIGI
Part. settimanali da Milano
Prenotazioni presso tutte le Agenzie WAGONS - LITS // COOK (TORINO - P. San Carlo - Tel. 42-758)

MIELE
speciale di alta montagna
(Saint Barthélemy - m. 1650)
Rivolgersi al Sig. THEODULE EMERICO NUS (Aosta)

RADIO INDUSTRIALE
VALENZA
Via Giolitti 6, TORINO, Tel. 45-678
NOVITA' RADIO
delle migliori marche
LUNGA RATEAZIONE
Laboratorio riparazioni



VENDESI
grandioso castello in Piemonte, con annessa tenuta. Rivolgersi Agenzia Sacco, via Cavour, 9. Telefono 44-728.

CERESA F.lli
TORINO
CARBONI

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via A. Diaz, 2 (lungo Po)
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
VENDITA RATEALE
Consegna gratuita provincia

ARTERO
Propria fabbricazione di TAVOLI-TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

COMUNE di Sant'Antonino di Susa
PROVINCIA DI TORINO
AVVISO D'ASTA
Alle ore 10, di sabato 4 settembre 1948, in questo Comune avrà luogo, mediante asta pubblica, la vendita di 467 piante di pioppo da trancia.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria.
Il Sindaco: TEFASSO

MALATERRA
TUTTE MACCHINE CUCIRE

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree

OSTETRICA BOCCASSINO

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 TORINO

Milioni Milioni Milioni
Il 8 settembre sulla Laguna
Affrettatevi, acquistate una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia.
Una cartella Lire 100
Ultimi giorni di vendita

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)